



Comune di Campiglia Marittima

Comune di Piombino

Provincia di Livorno

piano strutturale intercomunale

Variante Generale al Piano Strutturale d'Area

relazione di coerenza e conformità

UFFICIO DI PIANO <i>Coordinamento politico</i> Sindaco Comune di Piombino Francesco Ferrari	PROGETTO URBANISTICO Riccardo Luca Breschi - coordinatore Roberto Farina Andrea Giraldi Antonio Conticello Diego Pellattiero Luca Agostini
Assessore con deleghe all'urbanistica Gianluigi Palombi	STUDI GEOLOGICI Massimo Fanti
Sindaco Comune di Campiglia M.ma Alberta Ticciati	STUDI IDROLOGICO-IDRAULICI Tiziano Staiano
<i>Coordinamento tecnico</i> Responsabile Ufficio di Piano Salvatore Sasso	STUDI AGRONOMICI Gian Luca Galli Andrea Fedi
Responsabile del Procedimento Annalisa Giorgetti	STUDI AMBIENTALI Maurizio Bacci Stefano Corsi
Responsabile coordinamento VAS Laura Pescini	ASPETTI SOCIOECONOMICI Claudio Salvucci Daniele Mirani
<i>Collaboratori</i> Mariasalaria Mezzacapo Mario Ferrari Valerio Buonaccorsi	ASPETTI GIURIDICI Giacomo Muraca
GARANTE DELL'INFORMAZIONE E DELLA PARTECIPAZIONE Paola Meneganti	VAS E VALUTAZIONE DI INCIDENZA Mariagrazia Equizi Andrea Lucioni

doc.5

Indice generale

Premessa.....	4
1. La conformità al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico.....	5
1.1. Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR).....	5
1.2 Verifica della conformità al PIT-PPR.....	12
2. La coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno.....	20
2.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Livorno.....	20
2.2 Verifica di coerenza con il PTC.....	23
APPENDICE 1 - INVARIANTI STRUTTURALI - Morfotipi ed azioni correlate.....	26
INVARIANTE STRUTTURALE I.....	27
INVARIANTE STRUTTURALE II.....	29
INVARIANTE STRUTTURALE III.....	36
INVARIANTE STRUTTURALE IV.....	53
APPENDICE 2 - Conformità del PSI con il PIT/PPR.....	58

Premessa

Con la deliberazione n.37 del 27 marzo 2015, il Consiglio Regionale ha approvato l'integrazione paesaggistica del PIT con valenza di piano paesaggistico (PIT-PPR) che ha sostituito a tutti gli effetti l'implementazione paesaggistica del PIT adottata con DCR n.32 del 16.06.2009. Ai sensi dell'art. 20, comma 1 della Disciplina del Piano del PIT-PPR, il nuovo Piano Strutturale Intercomunale (PSI) dei Comuni di Piombino e Campiglia M.ma deve conformarsi alla disciplina statutaria del PIT-PPR, *“perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso ai sensi dell'art. 145 del Codice”*.

Il vigente PTC della Provincia di Livorno è stato approvato con D.C.P. n.52 del 25.03.2009 (pubblicato sul B.U.R.T. N. 20 del 20.05.2009 PARTE II).

La presente relazione contiene gli elementi per verificare la conformità del Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di Piombino e Campiglia M.ma alla disciplina statutaria del piano paesaggistico regionale e per verificare la coerenza dello stesso PSI con gli obiettivi ed i contenuti del PTC della Provincia di Livorno, per le parti compatibili con i contenuti del PIT-PPR e con la vigente normativa di settore.

1. La conformità al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico

1.1. Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR)

In questo capitolo della relazione si dà conto della conformità al PIT-PPR del Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di Piombino e Campiglia M.ma attraverso una verifica di coerenza dei suoi contenuti, ed in particolare della sua disciplina, con le disposizioni del Piano di Indirizzo Territoriale e della sua integrazione paesaggistica. Prima di procedere in tal senso si ritiene utile richiamare sinteticamente i contenuti del PIT-PPR, soffermandosi in particolare sugli elaborati e sugli aspetti che hanno diretta attinenza con le caratteristiche e le problematiche del territorio comunale, a partire dalla Disciplina del Piano, dai contenuti della Scheda dell'Ambito di paesaggio 16 e dalla Disciplina dei beni paesaggistici.

La Disciplina del Piano

La Disciplina del PIT-PPR è divisa in 3 titoli di cui il secondo riguardante “ Lo statuto del territorio toscano” (di fatto il piano paesaggistico) ed il terzo relativo alla “Strategia dello sviluppo sostenibile”

Il *Titolo 1* della disciplina del piano definisce le finalità, i contenuti, la natura e l'articolazione della disciplina (artt. 1-4) ed elenca all'art. 5 gli elaborati del Piano.

Il *Titolo 2*, nei Capi I e II definisce, descrive e disciplina lo statuto del territorio toscano con specifico riferimento al patrimonio territoriale ed alle sue invarianti, alla disciplina degli ambiti di paesaggio, dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti, alla disciplina del sistema idrografico, alla compatibilità paesaggistica delle attività estrattive, alle disposizioni generali sull'efficacia del piano e sulle procedure di adeguamento e conformazione, sulle disposizioni transitorie.

Il *Titolo 3* definisce la strategia dello sviluppo territoriale articolata in disposizioni che, per quanto riguarda il territorio dei Comuni di Piombino e Campiglia M.m, riguardano principalmente i temi della mobilità intra e interregionale, della presenza industriale, dell'accoglienza in relazione all'offerta di residenza urbana, della pianificazione territoriale in materia di commercio, delle infrastrutture di interesse unitario regionale in relazione al porto di Piombino.

Di particolare rilievo, ai fini della verifica di conformità, sono le quattro Invarianti Strutturali, così definite dalla Disciplina del PIT-PPR:

- INVARIANTE I - *"i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici, che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana"*: la forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è infatti all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali;
- INVARIANTE II - *"i caratteri ecosistemici del paesaggio, che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani"*: questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecosistema, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici;
- INVARIANTE III - *"il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani, struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità"*: questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città di alto valore artistico la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici;
- INVARIANTE IV - *"i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni"*: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

La Scheda dell'Ambito di paesaggio 16 "Colline Metallifere e Elba"

L'Ambito di paesaggio 16 corrisponde principalmente alla valle del fiume di Cornia e del fiume Pecora e all'isola d'Elba, all'isola di Pianosa e a quella di Montecristo. L'ambito Colline Metallifere e Elba può essere definito come un arcipelago di isole e penisole che si stagliano fra i mari interni, le valli bonificate e il mare aperto. La parte continentale è strutturata attorno allo specchio di mare che abbraccia il Golfo di Follonica, chiuso alle estremità da promontori rocciosi.

La scheda di ambito, come indicato all'art. 15, comma 3 della Disciplina di Piano è articolata in 6 sezioni:

1. Profilo dell'ambito,
2. Descrizione interpretativa,
3. Invarianti strutturali,
4. Interpretazione di sintesi,
5. Indirizzi per le politiche,

6. Disciplina d'uso.

Di particolare importanza sono gli indirizzi per le politiche e la disciplina d'uso, costituita da obiettivi di qualità e direttive correlate: di seguito riportiamo integralmente gli indirizzi e le direttive che hanno attinenza con il territorio dei Comuni di Piombino e Campiglia M.ma.

Indirizzi per le politiche

Nelle aree riferibili ai sistemi della Collina e del Margine

1. garantire nelle aree di Collina su depositi neogenici e quaternari azioni volte a ridurre il rischio di erosione del suolo e di deflusso verso il sistema idrogeologico, anche al fine di ridurre il rischio idraulico dei bacini;
2. indirizzare i processi di urbanizzazione nelle superfici di ricarica degli acquiferi, rappresentate dalle formazioni calcaree, dalle aree di margine e dalle aree collinari ad alta permeabilità, verso il contenimento dei fenomeni di ulteriore impermeabilizzazione e consumo di suolo e orientare le nuove localizzazioni verso aree meno permeabili;
3. salvaguardare la morfologia dei versanti, in particolare quelli interessati da estese piantagioni arboree, anche favorendo l'adozione di metodi colturali e sistemi d'impianto atti a contenere l'erosione del suolo;
4. per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria sono da privilegiare:
 - soluzioni che garantiscano la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, con sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico;
 - soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica.
5. promuovere nelle aree di Margine azioni volte a ridurre il rischio di apporto di inquinanti alle falde acquifere;
6. favorire il miglioramento della compatibilità ambientale delle attività estrattive e geotermiche, in particolare nei bacini estrattivi del Monte Calvi e la tutela degli importanti paesaggi minerari (Baratti);
7. promuovere azioni e misure volte a contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree più interne e la contrazione delle economie a esse connesse (con particolare riferimento alle aree agro-silvo-pastorali delle Colline metallifere), anche sviluppando sinergie tra il sistema insediativo costiero e quello dell'entroterra;
8. contrastare, anche attraverso adeguati sostegni, i processi di abbandono degli ambienti rurali a prevalenza di prati-pascolo e boschi e i conseguenti fenomeni di ricolonizzazione arbustiva e arborea dei coltivi;
9. promuovere interventi che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorare i livelli di permeabilità ecologica degli ambienti agricoli e che migliorino la qualità ecosistemica complessiva dei boschi anche attuando una gestione forestale sostenibile;
10. favorire il recupero e la valorizzazione del ruolo connettivo del fiume Cornia come corridoi ecologici multifunzionali; promuovere la salvaguardia e la valorizzazione dei tracciati di valore storico e/o paesaggistico che collegano la costa con l'entroterra (la viabilità e le ferrovie dismesse utilizzate per il trasporto dei minerali), anche promuovendo modalità di spostamento multimodali integrate e sostenibili;
11. tutelare e valorizzare le emergenze architettoniche e culturali costituite dai borghi storici collinari affacciati sulle piane alluvionali, dai complessi religiosi, dai Castelli, dal patrimonio archeologico e archeominerario connesso alle attività storiche dell'entroterra, anche nell'ottica della loro messa in rete con le risorse paesaggistiche costiere;
12. tutelare l'integrità morfologica dei borghi e dei centri collinari in posizione dominante sui contrafforti e sui balconi naturali del massiccio delle colline metallifere e le loro relazioni con il paesaggio agrario circostante caratterizzato da oliveti tradizionali o seminativi (Campiglia);
13. nei rilievi collinari di Campiglia Marittima e Montioni caratterizzati dall'alternanza di oliveti d'impronta tradizionale e associazioni con i seminativi e talvolta con i vigneti, promuovere azioni di tutela e manutenzione delle colture, con particolare riferimento a quelle terrazzate, anche al fine di garantire la loro qualità paesistica e la funzionalità ecologica e il loro ruolo di presidio idrogeologico;
14. favorire la permanenza dei contesti agricoli a prevalenza di oliveti che circondano i centri storici collocati in posizione dominante, legati ai nuclei stessi nell'immagine paesistica consolidata;
15. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare

riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Pianure e fondovalle

16. coordinare a livello di bacino la manutenzione dei sistemi di bonifica, evitando nella progettazione degli insediamenti di sovraccaricare i sistemi idraulici con ulteriori deflussi superficiali, vulnerabili all'inquinamento;
17. perseguire azioni volte a garantire la stabilità e qualità dei corpi idrici sotterranei, limitando i prelievi agricoli mediante l'incentivazione di sistemi irrigui a basso impatto e la riduzione del rischio di apporto di inquinanti alle falde acquifere;
18. limitare i processi di consumo di suolo e di urbanizzazione delle aree costiere e delle pianure alluvionali. Per i territori circostanti le zone umide costiere (Orti Bottagone), contenere ulteriori processi di frammentazione a opera di nuove infrastrutture o dell'urbanizzato;
19. conservare le residuali aree umide anche promuovendo interventi di riqualificazione e di tutela dei livelli qualitativi e quantitativi delle acque;
20. migliorare i livelli di sostenibilità ambientale del turismo costiero e delle strutture a esso collegate (ad es. portualità turistica);
21. avviare azioni volte alla riduzione dei processi di erosione costiera e al recupero degli ambienti dunali costieri degradati (ad es. Baratti e Sterpaia), riducendo i fenomeni di calpestio e sentieramento e ostacolando la diffusione delle specie aliene (anche in aree costiere rocciose, come il promontorio di Piombino);
22. perseguire, nella Val di Cornia e nei bacini limitrofi, azioni volte a migliorare la qualità delle acque e la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e torrentizi, di basso e medio corso e il loro grado di continuità ecologica, con particolare riferimento alle aree individuate come "Corridoio ecologico fluviale da riqualificare";
23. al fine di riequilibrare il sistema insediativo ed infrastrutturale polarizzato sulla costa e rivitalizzare i centri più interni, promuovere una destagionalizzazione e differenziazione dell'offerta e della ricettività turistica, integrando il turismo balneare con gli altri segmenti -storico-culturale, naturalistico, rurale, museale - e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità, recuperando e valorizzando il patrimonio abitativo dell'entroterra;
24. garantire nelle pianure costiere che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera causato dal corridoio infrastrutturale (Aurelia Vecchia - SGC Aurelia- ferrovia), dal punto di vista percettivo ed ecologico.
25. contenere nelle pianure alluvionali i processi di urbanizzazione in modo da evitare fenomeni di diffusione insediativa in territorio rurale e la saldatura dei principali assi stradali, salvaguardando i varchi inedificati (con particolare riferimento all'asse Venturina T.-Piombino);
26. promuovere, lungo la costa, azioni volte a prevenire nuovi carichi insediativi al di fuori del territorio urbanizzato.
27. sostenere azioni e programmi volti alla tutela e valorizzazione dell'articolato sistema di emergenze storico-culturali che caratterizzano il paesaggio costiero e le visuali "da" e "verso" il mare e l'arcipelago: i centri portuali storici e le fortezze in posizione dominante, il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi di valore testimoniale e identitario; la viabilità litoranea e le visuali panoramiche da essa percepibili;
28. tutelare l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale delle importanti emergenze d'interesse archeologico, quali l'antica città costiera di Populonia;
29. favorire, nelle aree di pianura, il mantenimento o la ricostituzione della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica, sia per i tessuti a maglia semplificata, sia per quelli della bonifica storica;
....*omissis*....
32. migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, con l'attuazione della gestione forestale sostenibile; promuovere la tutela dei boschi costieri soggetti a elevata frammentazione (in particolare boschi planiziali e aree interessate da "direttrici di connettività da riqualificare o ricostituire"), la tutela degli habitat forestali di interesse comunitario e dei nodi primari e secondari della rete ecologica e la conservazione attiva dei castagneti da frutto;
33. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Obiettivi di qualità e direttive correlate

Obiettivo 1

Salvaguardare i caratteri idro-geo-morfologici, ecosistemi, storici e identitari delle aree costiere e delle pianure alluvionali retrostanti, rappresentate dai vasti complessi agricoli della Val di Cornia, della Valle del Pecora e di parte della pianura della Bruna, nonché valorizzare le relazioni funzionali e percettive tra il litorale e l'entroterra

1.1 - tutelare e recuperare gli importanti ecosistemi dunali, palustri, fluviali e forestali costieri (con particolare riferimento ai relittuali boschi della Sterpaia), e evitare processi di ulteriore artificializzazione, a esclusione dei soli interventi di recupero;

1.2 - contenere l'impermeabilizzazione del suolo e preservare le aree di ricarica degli acquiferi (individuate nella carta di "Sintesi dei valori idrogeo-morfologici");

1.3 - evitare le espansioni insediative dei centri urbani costieri (Piombino), qualificare l'insediamento di strutture turistico ricettive lungo il litorale (con particolare riferimento ai tratti tra San Vincenzo e Baratti, tra Piombino e Follonica) secondo criteri di sostenibilità, minore invasività, qualità ambientale e paesaggistica degli interventi, sia favorendo la riqualificazione paesaggistica di quelle esistenti;

1.4 - migliorare l'integrazione paesaggistica dei grandi insediamenti produttivi e logistici, favorire il recupero degli impianti e delle aree dismesse o la rinaturalizzazione dei paesaggi costieri degradati

Orientamento:

- migliorare l'integrazione paesaggistica in particolare di degli insediamenti collocati in corrispondenza della foce del Fiume Cornia o posti in ambiti sensibili, ad elevato rischio ambientale o di particolare pregio naturalistico e rappresentati nella carta della "Rete ecologica" come "Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica per processi di artificializzazione".

1.5 - evitare che eventuali nuovi insediamenti formino conurbazioni lineari lungo gli assi stradali e in corrispondenza degli scali storici e preservare i varchi inedificati esistenti, con particolare riferimento alle aree ricomprese tra Campiglia-Venturina T.-Stazione di Campiglia;

1.6 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

1.7 - nel territorio rurale caratterizzato dalla presenza dei paesaggi storici della bonifica (piana tra San Vincenzo, Piombino e Follonica) mantenere in efficienza il sistema di regimazione e scolo delle acque, attraverso la conservazione dei manufatti idraulico-agrari esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza coerenti con il contesto, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio

Orientamenti:

- preservare la struttura della maglia agraria storica;
- mantenere la leggibilità del sistema insediativo di valore storico;
- evitare processi di marginalizzazione e di frammentazione dei sistemi agro-ambientali.

1.8 - tutelare e valorizzare i caratteri storici e identitari degli insediamenti costieri e le loro relazioni funzionali e percettive con il mare, e riqualificare i fronti urbani degradati;

1.9 - salvaguardare la permeabilità percettiva dei litorali e garantire l'accessibilità alla fascia costiera, nel rispetto dei valori paesaggistici;

Obiettivo 2

Salvaguardare la struttura del paesaggio agro-forestale delle aree alto collinari, montane e insulari, dai fenomeni di abbandono degli ambienti agro-pastorali e dall'alterazione dei valori paesaggistici connessi alle attività estrattive

2.1 - valorizzare le attività agropastorali al fine di contrastare la perdita dei valori naturalistici e paesaggistici degli habitat pascolivi e delle le aree agricole terrazzate soggetti a rapidi processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea particolarmente significativi nella zona montana di Montioni;

2.2 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola perseguire la migliore integrazione paesaggistica, valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico;

2.3 - promuovere la riqualificazione dei numerosi siti estrattivi abbandonati e il recupero delle discariche minerarie che costituiscono suggestive forme che caratterizzano il paesaggio collinare;

Obiettivo 3

Tutelare l'importante patrimonio archeologico e archeominerario di epoca etrusca e romana e valorizzare le emergenze architettoniche e culturali del significativo patrimonio storico-insediativo

3.1 - tutelare l'integrità estetico-percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle importanti emergenze d'interesse archeologico, quali l'antica città costiera di Populonia, le testimonianze paleontologiche, archeologiche e

paleontologiche e valorizzare il vasto patrimonio archeo-minerario attraverso progetti integrati di promozione culturale e turistica;

3.2 - salvaguardare e valorizzare le emergenze visuali e storico-culturali rappresentate dai castelli, fortezze, borghi e centri collinari che si stagliano in posizione dominante sui contrafforti e sui balconi naturali del massiccio delle colline metallifere, nonché le relazioni tra il sistema insediativo e il paesaggio agrario circostante caratterizzato da oliveti tradizionali o seminativi (Campiglia).

Individuazione e disciplina dei beni paesaggistici

Ai sensi del Codice, il piano paesaggistico regionale contiene la cosiddetta “vestizione”, ovvero la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti (art. 136 del Codice) o di legge (art. 142 del Codice).

Come indicato nella relazione generale del piano paesaggistico “la vestizione dei vincoli per decreto” è costituita dai seguenti elaborati:

- *Elenco dei vincoli relativi alle aree di notevole interesse pubblico di cui all’art. 136 del Codice;*
- *Elenco delle aree per le quali, alla data di entrata in vigore del Codice, risulta avviato il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico e relative Schede identificative;*
- *Schede relative alle aree di notevole interesse pubblico di cui all’art. 136 del Codice, contenenti:*
 - *Sezione 1 - Identificazione del vincolo*
 - *Sezione 2 - Analitico descrittiva del vincolo*
 - *Sezione 3 - Cartografia identificativa del vincolo scala 1:10.000*
 - *Sezione 4 - Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, e Disciplina d’uso articolata in Indirizzi, Direttive, Prescrizioni d’uso.*

Per quanto attiene invece ai beni paesaggistici di cui all’art. 142 del Codice, essi sono stati individuati sulla base dell’articolazione prevista dallo stesso Codice, ereditata dalla legge 431/1985, la cosiddetta Legge Galasso.

Ciascuna categoria di beni è stata oggetto di una specifica ricognizione come specificato all’art.18 comma 5 della Disciplina del Piano e come illustrato nell’apposito elaborato del PSI: Doc. 6 “Ricognizione dei beni paesaggistici”.

Nei Comuni di Piombino e Campiglia M.ma sono presente 2 beni paesaggistici per decreto:

- **DM del 22/09/1957- GU n. 244 del 02/10/1957 Fascia costiera compresa fra il golfo di Baratti e il golfo di Salivoli** - La fascia costiera, sita nel territorio del Comune di Piombino la cui delimitazione inizia presso il podere Terranova, a sud della fascia notificata in comune di San Vincenzo, seguendo ad occidente la strada che da San Vincenzo porta a Piombino, tale delimitazione corre lungo la strada sino all’incrocio di

questa con l'altra che dal golfo di Baratti porta al podere poggio dell'Agnello. A questo punto la linea prosegue, in direzione sud e poi a sud-ovest, secondo due rette che la uniscono prima al poggio Piovanello (quota 69) e poi al poggio Malassorto al vertice San Quirico (quota 182) sopra il fosso delle Grotte. Da San Quirico la delimitazione scende verso il mezzogiorno seguendo la mulattiera che passa presso il poggio Grosso a quota 236, presso il monte Massoncello a quota 268, 262 e 251, prosegue ancora in linea retta sino a raggiungere la località Salivoli (q. 40) e più oltre il podere Salivoli (q. 27); da questa località la linea si dirige in direzione sud-est alla località "I Pozzetti" (q. 34) e, deviando leggermente verso mezzogiorno, alla località "Canaletto" (q. 27) ove ha termine la zona di rispetto, limitata dall'ultimo tratto della linea che, dalla detta località Canaletto si dirige in direzione sud-ovest verso il mare.

- **DM del 20/09/1962- GU n. 250 del 05/10/1962 Zona sita nel territorio del Comune di Piombino compresa tra la località "Torre del Sale" ed il Confine col Comune di Follonica** - La zona sita nel territorio del Comune di Piombino compresa tra la località "Torre del Sale" ed il confine col Comune di Follonica per il territorio così delimitato: dal confine con la provincia di Grosseto alla ferrovia seguendo la ferrovia stessa fino alla stazione di Vignale Riotorto. Da qui, prendendo la Base Geodetica, fino all'incrocio con la strada che congiunge "Casa Paduletta" con "Ponte San Martino", seguendo poi tale strada fino all'incrocio con la via dell'Abbeveratoio. Percorre questa verso ovest fino al suo termine. Di qui prosegue secondo una linea ideale che si mantiene a 200 metri a monte del fosso "Cervia" fino al fosso "Cosimo" e lungo il medesimo fino al mare in prossimità della località "Torre del Sale".

Quanto ai beni paesaggistici per legge sono presenti sul territorio comunale le seguenti tipologie di aree:

- **Articolo 6 Elaborato 8b PIT-PPR:** Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare (art.142. c.1, lett. a, Codice);
- **Articolo 7 Elaborato 8b PIT-PPR:** Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art. 142. c.1, lett. b, Codice);
- **Articolo 8 Elaborato 8b PIT-PPR:** I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 142. c.1, lett. c, Codice);
- **Articolo 11 Elaborato 8b PIT-PPR:** I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice);
- **Articolo 12 Elaborato 8b PIT-PPR:** Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché

percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (art. 142. c.1, lett. g, Codice);

- Articolo 14 Elaborato 8b PIT-PPR: Le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (art.142. c.1, lett. i, Codice);
- Articolo 15 Elaborato 8b PIT-PPR: Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m del Codice)

1.2 Verifica della conformità al PIT-PPR

Il Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di Piombino e Campiglia M.ma è stato impostato e redatto assumendo l'obbligo della coerenza e della conformità al PIT-PPR non come un mero adempimento, ma come un'occasione per innovare la struttura ed i contenuti dello stesso piano. Nonostante la ricchezza delle elaborazioni e l'oggettiva complessità del piano paesaggistico regionale si è cercato di aderire all'impostazione del PIT-PPR puntando a preservare i caratteri di semplicità e chiarezza che devono connotare lo strumento comunale della pianificazione territoriale, come indicato in uno degli obiettivi del PSI.

In questo percorso di convinta adesione agli obiettivi ed ai contenuti del PIT-PPR, il Piano Strutturale Intercomunale ha puntato in particolare a dare una rappresentazione puntuale ed esauriente dell'insieme dei valori che definiscono l'identità culturale, paesaggistica ed ambientale del territorio dei Comuni di Piombino e Campiglia M.ma, ad evidenziare le criticità che lo caratterizzano, ad indicare con un apparato normativo semplice e chiaro le regole di uso, riproduzione e trasformazione delle componenti del patrimonio territoriale.

Per quanto riguarda l'individuazione e la rappresentazione dei valori e delle peculiarità del territorio, sono state assunte le elaborazioni del PIT-PPR, a partire da quelle indicate nel paragrafo 1.1, integrandole e precisandole ad una scala di maggior dettaglio con ricerche ed approfondimenti sui seguenti temi: la matrice storica del sistema insediativo e della rete della viabilità storica, resa evidente anche dalla diffusa presenza di siti ed aree di interesse archeologico, dalla permanenza di toponomastica di origine storica; la presenza di sistemi vegetali e di emergenze vegetazionali di pregio; i manufatti e le testimonianze di cultura religiosa e di cultura civile; il sistema degli itinerari escursionistici e della mobilità lenta; i peculiari caratteri del sistema insediativo anche di recente formazione; il reticolo idrografico, i bacini d'acqua, le aree ad elevata vulnerabilità degli acquiferi e le altre componenti che connotano la struttura idrogeomorfologica del territorio.

Questi e numerosi altri elementi sono stati descritti e disciplinati nello Statuto del Territorio e

rappresentati nelle tavole che afferiscono alla parte statutaria del Piano. Nella prima serie di tavole dello Statuto (Tav.P.01 e Tavv P.01 c/p) sono state individuate le componenti costitutive del patrimonio territoriale aggregate in relazione alla struttura idrogeomorfologica, alla struttura ecosistemica, alla struttura insediativa ed alla struttura agroforestale. Nelle tavole dello Statuto (Tavv. P.02-I, P.02-II, P.02-III, P.02-IV) sono state rappresentate le invarianti strutturali come individuate dal PIT -PPR e definite nell'abaco delle invarianti. I beni paesaggistici sono stati rappresentati nella carta dei beni culturali e paesaggistici (tav. V.01) a seguito di una attenta ricognizione delle aree vincolate per legge. Nella terza tavola dello Statuto (tav. P.03) sono condensati gli elementi più significativi della disciplina statutaria che dialogano e supportano le strategie del piano, a partire dai riferimenti statuari per l'individuazione delle UTOE e per le relative strategie.

Per quanto riguarda l'individuazione dei valori e delle criticità delle componenti del patrimonio territoriale si è fatto ampiamente riferimento alle valutazioni contenute nel PIT-PPR, sia in relazione ai morfotipi correlati alle invarianti e descritti nell'Abaco delle Invarianti che alle specifiche descrizioni, interpretazioni e indicazioni contenute nella Scheda dell'Ambito di paesaggio 16. In molti casi le valutazioni del PIT-PPR per la loro aderenza alla realtà locale sono state assunte integralmente nelle elaborazioni grafiche del PSI o richiamate direttamente nella sua disciplina statutaria.

In relazione alla definizione delle regole di tutela, di uso e trasformazione delle componenti che qualificano il patrimonio territoriale il PSI si è attenuto alle disposizioni dell'art. 20 della Disciplina del PIT che al comma 1 stabilisce che *“Gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica... si conformano alla disciplina statutaria del piano, perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso, ai sensi dell'art. 145 del Codice”*.

La Disciplina del Piano Strutturale Intercomunale è organizzata aderendo all'impostazione del PIT-PPR: dopo una prima parte che definisce i caratteri generali del PSI (artt. 1-6) è costituita da una parte statutaria e da una parte strategica con diretti riferimenti, fin dalla sua strutturazione in titoli e capi, alla disciplina del PIT-PPR. La disciplina riguardante lo Statuto del Territorio è così articolata:

PARTE II - LO STATUTO DEL TERRITORIO

TITOLO II - LO STATUTO DEL TERRITORIO: PATRIMONIO TERRITORIALE E INVARIANTI STRUTTURALI

CAPO 1 - STATUTO DEL TERRITORIO E PATRIMONIO TERRITORIALE

Art. 7 - Lo Statuto del territorio

Art. 8 - Il patrimonio territoriale

CAPO 2 - INVARIANTI STRUTTURALI

Art. 9 - Le invarianti strutturali

Art. 10 - Invariante strutturale I: i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Art. 11 - Invariante strutturale II: i caratteri ecosistemici del paesaggio

Art. 12 - Invariante strutturale III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani ed infrastrutturali

Art. 13 - Invariante strutturale IV: i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali

TITOLO III - ULTERIORI CONTENUTI DELLO STATUTO DEL TERRITORIO

CAPO 1 - TERRITORIO URBANIZZATO, CENTRI E NUCLEI STORICI

Art. 14 - Il perimetro del territorio urbanizzato

Art. 15 - Il perimetro dei centri e nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza

CAPO 2 - RICOGNIZIONE DELLE PRESCRIZIONI DEL PIT-PPR E DEL PTC, DISCIPLINA PAESAGGISTICA, ARTICOLAZIONE E DISCIPLINA DEL TERRITORIO RURALE, RIFERIMENTI STATUTARI PER LE UTOE

Art. 16 - La ricognizione delle prescrizioni del PIT-PPR

Art. 17 - La ricognizione delle prescrizioni del PTC

Art. 18 - La disciplina dei beni paesaggistici, degli ulteriori contesti, del sistema idrografico e delle attività estrattive

Art. 19 - Articolazione e disciplina del territorio rurale

Art. 20 - Riferimenti statutari per la individuazione delle UTOE e per le relative strategie

CAPO 3 - PREVENZIONE DEI RISCHI GEOLOGICO IDRAULICO

Art. 21 - Finalità ed ambito di applicazione

Art. 22 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche geologiche

Art. 23 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche idrauliche

Art. 24 - Prevenzione del rischio del rischio dovuto alle problematiche di dinamica costiera

Art. 25 - Prevenzione del rischio idrogeologico

La parte strategica del piano è rappresentata graficamente dagli elaborati P.04 e P.05 c/p rispettivamente alla scala sovracomunale ed alla dimensione comunale. La disciplina della parte strategica, oltre a fare riferimento alle disposizioni della LR 65/2014, sviluppa le indicazioni dello Statuto del Territorio ed applica gli indirizzi del Titolo 3 della Disciplina del PIT-PPR con particolare riferimento alle disposizioni in materia di offerta di residenza, di infrastrutture di trasporto e di mobilità e di commercio, di insediamenti industriali, di porti ed alle indicazioni per la redazione di specifici progetti di paesaggio. La disciplina riguardante la parte strategica è così articolata:

PARTE III - LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

TITOLO IV - LE POLITICHE E LE STRATEGIE DI AREA VASTA

Art. 26 - Le strategie di area vasta: ambito territoriale di riferimento, assi strategici e strumenti di attuazione

Art. 27 - Le strategie per la mobilità

Art. 28 - Le strategie per la riqualificazione del sistema insediativo

Art. 29 - Le strategie per la valorizzazione del territorio rurale

Art. 30 - Le strategie per la diversificazione e la riqualificazione del sistema produttivo

Art. 31 - Le strategie per la tutela del sistema idrografico e per la mitigazione delle fragilità ambientali

Art. 32 - La perequazione territoriale

TITOLO V - LE STRATEGIE COMUNALI

CAPO 1 - LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE A LIVELLO COMUNALE, INDIVIDUAZIONE DELLE UTOE E CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO

Art. 33 - Le strategie dello sviluppo sostenibile a livello comunale

Art. 34 - Unità territoriali organiche elementari (UTOE)

Art. 35 - Criteri per il dimensionamento dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni

Art. 36 - Criteri per il dimensionamento e la localizzazione dei servizi e delle dotazioni territoriali pubbliche

Art. 37 - Le previsioni assoggettate a conferenza di copianificazione

CAPO 2 - CRITERI E STRUMENTI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Art. 38 - Gli strumenti di pianificazione urbanistica e gli altri atti comunali di governo del territorio

Art. 39 - Disposizioni per la sostenibilità delle trasformazioni

Art. 40 - Criteri per l'attuazione del piano

Art. 41 - I progetti di recupero paesaggistico-ambientale

Art. 42 - I progetti di riqualificazione e di rigenerazione urbana

Art. 43 - Accordi tra Comune e soggetti pubblici e privati

Art. 44 - Istituti innovativi per l'attuazione del piano

Fermo restando che in Appendice 2 alla presente relazione si dà conto, in un'apposita tabella, dei riferimenti della Disciplina del PSI ai contenuti ed alle discipline del PIT_PPR, qui di seguito si illustrano sinteticamente alcuni aspetti della conformazione del PSI al Piano paesaggistico regionale.

Il PSI è conforme alla Disciplina del PIT-PPR ed alle disposizioni (obiettivi generali e specifici, direttive, prescrizioni) che sostanziano lo Statuto del territorio toscano (Titolo 2 della Disciplina) con particolare riferimento a:

- Capo II - Disciplina delle invariati strutturali
- Capo III - Disciplina degli ambiti di paesaggio
- Capo IV - Disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti
- Capo V - Disciplina del sistema idrografico

In relazione alla disciplina delle invariati strutturali, la conformità al PIT-PPR è stata verificata in relazione alle declinazioni di tale disciplina contenute nella Scheda d'Ambito ed in riferimento al Capo 2 del Titolo II della Disciplina del PSI ed alle tavv. P.02, relative alle quattro invariati strutturali. In questo lavoro una specifica attenzione è stata posta all'invariante III con la definizione del perimetro del territorio urbanizzato e l'individuazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e degli obiettivi specifici correlati a ciascun morfotipo. Il PSI individua nel territorio dei due Comuni i seguenti morfotipi e li perimetra nel dettaglio nella tav. QC.14, richiamandoli in modo sintetico nella tav. P.02.III:

TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

T.R.1 Tessuto ad isolati chiusi e semichiusi

T.R.2 Tessuto ad isolati aperti e edifici residenziali isolati su lotto

T.R.3 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali

T.R.4 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata

T.R.6 Tessuto a tipologie miste

T.R.7 Tessuto sfrangiato di margine

TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

T.R.10 Campagna abitata

T.R.12 Piccoli agglomerati isolati extraurbani

TESSUTI DELLA CITTA' PRODUTTIVA E SPECIALISTICA

T.P.S.1 Tessuto a produzione produttiva lineare

T.P.S.2 Tessuto a piattaforme produttive-commerciali-direzionali

T.P.S.3 Insule specializzate

Nell'Appendice 1 della presente relazione, nell'ambito delle analisi dei tessuti urbani ed extraurbani, oltre ad una descrizione dei tessuti di formazione storica, sono esemplificate le rappresentazioni grafiche dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e per ciascuno di essi sono richiamate le caratteristiche del tessuto in relazione anche agli obiettivi specifici indicati dal PIT-PPR e riportati nell'art. 12 comma 7 della Disciplina del Piano.

Nell'Appendice 1 di questa relazione sono inoltre specificate le azioni che per i diversi morfotipi che definiscono i caratteri delle Invarianti I, II e IV come indicato di seguito e come richiamato nel testo della Disciplina di Piano:

- per l'Invariante I sono riportati le azioni relative ai diversi sistemi morfogenetici rappresentati nella tav. P.02.I ed individuati nell'art. 10 della Disciplina del Piano,
- per l'Invariante II sono riportati le azioni relative ai diversi morfotipi ecosistemici rappresentati nella tav. P.02.II ed individuati nell'art. 11 della Disciplina del Piano,
- per l'Invariante IV sono riportati le azioni relative ai diversi morfotipi rurali rappresentati nella tav. P.02.IV ed individuati nell'art. 13 della Disciplina del Piano.

In relazione alla disciplina del sistema idrografico, il PSI individua sulle tavole del quadro conoscitivo e dello statuto del territorio (in particolare nelle tavv. P.01 e P.03) il sistema idrografico per il quale il Piano Operativo potrà precisare il perimetro dei contesti fluviali che secondo il PIT-PPR costituiscono il "luogo" e lo "strumento" per una disciplina finalizzata al recupero del valore naturalistico ed ecosistemico dei corsi d'acqua. In tal senso il PSI, all'art. 18 commi 7, 8, 9, 10 e 11 detta specifiche disposizioni, rivolte in primo luogo alla pianificazione operativa, per un'efficace azione di tutela e di valorizzazione del sistema dei corsi d'acqua, affidata principalmente alla realizzazione di un parco fluviale del Cornia come precisato nelle strategie del Piano (art. 41, comma 2). Come indicato all'art. 18 comma 10 della Disciplina del Piano, sulle tavole P.04 e P.05 c/p è rappresentata la fascia di 150 metri dagli argini del fiume Cornia su cui si applicano le disposizioni dell'art. 16 comma 4 della disciplina del PIT-PPR.

Per quanto attiene alla disciplina paesaggistica, il PSI distingue fra la disciplina dei beni paesaggistici individuati dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, e la disciplina diffusa di altri ambiti e del territorio rurale nel suo complesso, per la quale indica ai piani operativi comunali (art. 19 della Disciplina del PSI) modalità e criteri per una coerente applicazione delle disposizioni della LR 65/2014 (in particolare del Capo III del Titolo IV) e degli obiettivi di qualità e delle direttive correlate della Scheda di Ambito 16.

In relazione alla disciplina dei beni paesaggistici del Codice, il PSI individua nella tav. V.01 i beni paesaggistici ricadenti nel territorio dei Comuni di Piombino e Campiglia M.ma e li disciplina all'art. 18 commi 2-3 nel modo seguente:

"2. In particolare il PSI, i PO e gli altri atti di governo del territorio di competenza comunale perseguono gli obiettivi, applicano le direttive, rispettano le prescrizioni d'uso, contenuti nella scheda di vincolo (Elaborato 3B Sezione 4 lettera C del PIT) dei seguenti beni paesaggistici:

- *Fascia costiera compresa tra il golfo di Baratti e il golfo di Salivoli, sita nell'ambito del Comune di Piombino (D.M. 22/09/1957 - G.U. n.244 del 1957a)*
- *Zona sita nel territorio del Comune di Piombino compresa tra la località "Torre del Sale" ed il confine col Comune di Follonica (D.M. 20/09/1962 - G.U. n.250 del 1962)*

3. Il PSI, i PO e gli altri atti di governo del territorio di competenza comunale individuano, con efficacia ricognitiva, e disciplinano le aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice ed in conformità alle specifiche disposizioni dell'elaborato 8B, Capo III del PIT-PPR, articolate in obiettivi da perseguire, direttive da applicare e prescrizioni da rispettare. Nel territorio dei

Comuni sono presenti le seguenti tipologie di aree tutelate per legge:

a - Territori compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare, in riferimento ai seguenti Sistemi costieri:

- 4. Litorale sabbioso del Cecina
- 5. Golfo di baratti e Promontorio di Piombino
- 6. Golfo di Follonica

b - Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi.

c - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933 n.1775 e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna

f - Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi

g - Territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art.2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.227

l - Zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 marzo 1976 n.448

m - Zone di interesse archeologico.

Per quanto attiene alla disciplina delle attività estrattive il PSI si conforma al Piano Regionale Cave (PRC), strumento di pianificazione territoriale facente parte del PIT (articolo 1 della disciplina PRC e art.6 LR 35/2015). In particolare l'art. 18 della Disciplina del Piano Strutturale e il Doc.6 con relativi allegati, esaminano alla luce del PRC gli aspetti relativi alle attività estrattive, ai siti dismessi e ai siti di reperimento di materiali ornamentali storici, con riferimento alle tavole del patrimonio territoriale (tavv. P.01), affidando ai Piani operativi la definizione di una disciplina di dettaglio sulla base dei seguenti indirizzi contenuti nei commi 15 e 16:

“15. I Piani Operativi si adeguano al Piano Regionale Cave ai sensi del Titolo III della Disciplina del PRC, recependo altresì le prescrizioni e le misure individuate dal PSI nel Doc.6. I Piani Operativi comunali provvedono a precisare, ad una scala di maggior dettaglio, le perimetrazioni delle aree estrattive rispetto ai relativi giacimenti, oltre che le perimetrazioni delle eventuali aree annesse ai siti estrattivi esistenti e di previsione, dei siti inattivi e dei siti per il reperimento dei materiali ornamentali storici.

16. Per le aree estrattive, oltre che per il recupero dei siti estrattivi dismessi e dei siti per il reperimento dei materiali ornamentali storici, i Piani Operativi provvedono a definire le condizioni per l'esercizio delle attività e per il miglioramento dell'inserimento paesaggistico ambientale in conformità agli obiettivi strategici del presente Piano (art. 30 comma 3) e degli specifici indirizzi contenuti nella disciplina dell'UTOE 1C (Allegato Doc 4A)”.

Il Piano Strutturale Intercomunale, infine, effettua una specifica ricognizione delle prescrizioni del PIT-PPR (art. 16 della Disciplina) distinguendo le prescrizioni e le prescrizioni d'uso della disciplina statutaria (beni paesaggistici, norme comuni sulle energie rinnovabili) da quelle relative alla strategia dello sviluppo territoriale. Fra queste ultime hanno uno specifico interesse per il territorio comunale le prescrizioni per la pianificazione dei porti toscani e le prescrizioni relative a “a presenza industriale in Toscana” di cui rispettivamente all'art. 32 ed all'art. 28 della Disciplina del PIT-PPR.

Per agevolare la verifica della conformità al piano paesaggistico regionale, in un'apposita tabella riportata nell'Appendice 2 di questa relazione, gli articoli della Disciplina del Piano del PSI sono messi in relazione con le disposizioni ed i contenuti dei seguenti elaborati del PIT-PPR: Disciplina di Piano, Disciplina dei beni paesaggistici, Scheda dell'Ambito di Paesaggio 16.

2. La coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno

2.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Livorno

Il vigente PTC della Provincia di Pisa è stato approvato con D.C.P. n.52 del 25.03.2009 e divenuto esecutivo in seguito alla pubblicazione sul BURT n. 20 del 20.05.2009.

All'art. 1 comma 5 della Disciplina del Piano, si afferma che il nuovo Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di Piombino e Campiglia M.ma è coerente con il PTC “*per le parti compatibili con i contenuti del PIT-PPR e con la vigente normativa di settore*”. Nel successivo paragrafo della relazione si dà sinteticamente conto della coerenza del PSI con i contenuti del PTC; prima di procedere in tal senso si ritiene opportuno elencare gli elaborati grafici del PTC ed illustrare gli obiettivi che esso persegue perché è soprattutto sulla loro assunzione ed applicazione nel Piano Strutturale Intercomunale che si fonda l'analisi di coerenza fra i due strumenti di pianificazione territoriale.

Il PTC, per sostanziare i propri valori statutari e per orientare le scelte strategiche e le azioni che incidono sulle risorse del territorio, sulla qualità di vita, sulla coesione sociale, propone un'idea condivisa di territorio che si fonda sui seguenti principi:

- Un territorio che assume i principi della sostenibilità
- Un territorio che sa valorizzarsi
- Un territorio accogliente
- Un territorio che sa rinnovarsi
- Un territorio che realizza il suo futuro con i cittadini

Il PTC in base a peculiarità fisiche, idro-geo-morfologiche, ambientali, insediative, individua la struttura del territorio suddivisa in quattro **Sistemi Territoriali**, articolati in *Sottosistemi*, e più precisamente:

Sistema territoriale della fascia costiera e della pianura, articolato in:

- *Sottosistema* territoriale urbano di Livorno e della pianura dell'Arno
- *Sottosistema* territoriale del Fine e del Cecina
- *Sottosistema* territoriale urbano di Piombino e della pianura meridionale del Cornia

Sistema territoriale delle colline, articolato in:

- Sottosistema territoriale delle colline settentrionali
- Sottosistema territoriale delle colline centrali e meridionali

Sistema territoriale delle isole, articolato in:

- Sottosistema territoriale dell'isola di Gorgona
- Sottosistema territoriale dell'isola di Capraia
- Sottosistema territoriale dell'isola d'Elba
- Sottosistema territoriale dell'isola di Pianosa
- Sottosistema territoriale dell'isola di Montecristo.

Sistema territoriale del mare e della linea di costa.

Si evidenziano di seguito gli obiettivi riferiti a due dei Sistemi territoriali che hanno attinenza con il Piano Strutturale Intercomunale.

Nel Sistema territoriale della fascia costiera e della pianura è presente una rete di città e centri urbani che si susseguono parallelamente alla linea di costa e che configurano, a scala territoriale, un sistema insediativo di tipo lineare.

Il sistema è caratterizzato da una densità di popolazione insediata fra le più alte della costa toscana in rapporto alla sua estensione, dalla presenza di consistenti fasci infrastrutturali e di attività industriali e di produzione di energia di rilievo a scala regionale e nazionale, dalla permanenza di forti connotati rurali legati alla produzione altamente qualificata di prodotti tipici come vino, olio e di colture specializzate nonché dalla presenza di un turismo, con connotazioni sia di massa che di élite, quasi esclusivamente estivo.

Le polarità urbane di maggior rilievo provinciale, Livorno e Piombino, sono localizzate alle due estremità di questo sistema.

La crescita insediativa, spinta in particolare dalla domanda turistica, e infrastrutturale ha prodotto significative tendenze alla dispersione e alla conurbazione, alla progressiva perdita della centralità dei nuclei antichi e ad una progressiva tendenza alla diffusione insediativa nelle aree agricole con una rilevante perdita della loro integrità.

Alcuni degli obiettivi generali del sistema, con attinenza al presente PSI:

- *promuovere un equilibrato sviluppo degli insediamenti e delle attività economiche, incentrato sul consolidamento e recupero dell'edificato esistente, sulla salvaguardia e sulla valorizzazione delle risorse fondamentali - energia, risorsa idrica, lavoro, coesione sociale, valori locali - sulla attivazione di un sistema diffuso di servizi pubblici e privati efficienti attraverso processi di effettiva sussidiarietà non solo fra istituzioni, ma anche coinvolgendo l'iniziativa privata;*
- *individuare limiti alla crescita degli insediamenti per recuperare uno stabile equilibrio tra insediamenti e territorio aperto, riqualificando gli spazi aperti interclusi, recuperando le preesistenze agricole, proponendo per le aree di frangia nuove funzioni finalizzate al riequilibrio ambientale e all'elevamento della qualità complessiva dei nuclei urbani;*

- *contrastare ulteriori fenomeni di dispersione insediativa e di insediamenti monotematici, promuovendo il recupero degli agglomerati cresciuti in modo non strutturato e disperso dotandoli di una propria identità e di adeguati servizi, tutelando gli spazi aperti residui quali componenti di una rete ambientale a scala territoriale;*

- *favorire l'evoluzione di processi organizzativi nei settori produttivi, sostenendo l'attivazione di reti di collaborazione fra le imprese finalizzate alla innovazione tecnologica, allo scambio di informazioni, alla cooperazione, allo sviluppo di fattori capaci di rafforzare il sistema della PMI, sia che essa operi nell'indotto delle grandi attività manifatturiere sia che operi in settori del turismo e dell'agricoltura.*

- *Concorrere allo sviluppo della piattaforma logistica costiera attraverso il potenziamento della direttrice tirrenica, l'ampliamento del porto di Livorno e Piombino, lo sviluppo delle aree della logistica integrata e del trasporto merci mediante crescita delle connessioni intermodali.*

Il Sottosistema territoriale urbano di Piombino e della pianura del Cornia interessa i territori dei Comuni di Piombino, San Vincenzo e Campiglia Marittima.

E' ricompreso tra il promontorio a nord di S. Vincenzo e le colline di Scarlino e comprende anche il promontorio di Piombino, ed è caratterizzato dagli insediamenti industriali siderurgici di Piombino e da una vasta pianura alluvionale altamente utilizzata da colture agricole intensive e diffuse. In questo contesto si è particolarmente sviluppato l'insediamento di Venturina che è luogo di cerniera fra gli insediamenti orientali della valle del Cornia, il corridoio tirrenico e la città e porto di Piombino.

Nel sistema assumono una particolare rilevanza i parchi naturali e culturali di Rimigliano, Baratti e Populonia, promontorio di Piombino, Oasi Orti Bottagone, Bosco della Sterpaia, quali luoghi e funzioni determinanti di un riequilibrio socioeconomico rispetto alla storica monocultura industriale ed a quella turistica in particolare, come dimostrato dalla crescita ipertrofica di S. Vincenzo.

Il sistema è caratterizzato dalla insediamenti industriali, portuali e logistici e infrastrutturali ed è centro di servizi comprensoriale

Obiettivi generali del sottosistema:

- *non superare i limiti di criticità dei bacini idrici soggetti a bilancio idrico deficitario o soggetti ad ingressione di acqua marina e condizionare i prelievi dai corpi idrici sotterranei ricadenti in zone vulnerabili da nitrati.*

Il Sistema territoriale del mare e della linea di costa *racchiuso tra le secche della Meloria, e le isole di Gorgona, Capraia Pianosa e Montecristo, per chiudersi verso il golfo di Follonica, conserva particolari ed importanti caratteri della flora e della fauna marina. Ricomprende l'area del Santuario dei Cetacei. Particolare rilievo hanno le vaste praterie di posidonie e di altre fanerogame che costituiscono una importante risorsa bionomica dei fondali. La dimensione dei traffici del porto di Livorno e Piombino, merci e passeggeri, fa sì che l'area sia interessata da significativi flussi di navi in transito. L'isola d'Elba si trova al centro dell'area marina ed è meta dei numerosi traffici commerciali e passeggeri di Piombino.*

Il mare è caratterizzato sostanzialmente da fanghi e fondi detritici e popolamenti algali e vaste praterie di Posidonie, fatta eccezione per un tratto tra Cecina e Bibbona ove più consistenti sono i fondi sabbiosi.

Questo sistema è costituito dalla fascia di contatto tra l'ambiente marino e quello terriero la cui consistenza, qualità e condizione fisica dipendono dalle condizioni e dagli usi degli ambienti contermini che lo compongono.

Il sistema tende a individuare i caratteri di fisicità e le condizioni indispensabili al mantenimento della

linea di costa, dall'altro a disciplinare gli usi e determinare le condizioni di trasformabilità compatibili. Presenta ambienti naturalistici di costa alta e rocciosa, di costa bassa e rocciosa, di costa bassa e sabbiosa ed è caratterizzato dalla estensione delle città portuali e di quelle balneari.

Morfologicamente alcuni tratti di costa subiscono fenomeni in corso di erosione trasformazione antropica, protezione.

Nei suoi aspetti di contestuale territorialità e funzionalità il sistema concorre a caratterizzare il territorio provinciale in modo significativo per la presenza di elementi naturali integri, per la presenza di economie predominanti e per contenere la funzionalità infrastrutturale del territorio provinciale.

Obiettivi generali del sistema:

- *il mantenimento della linea di riva*
- *il contenimento dei sedimenti marini che la compongono e delle loro fonti di alimentazione*
- *la conservazione degli habitat delle specie ornitiche*
- *la conservazione delle condizioni naturalistiche vegetali all'azione dei venti salini*
- *la conservazione del sistema dunale composto dagli elementi predunali, dunali e retrodunali*
- *la salvaguardia del sistema floristico di base*
- *la conservazione degli aspetti paesistici e naturalistici delle componenti rocciose la conservazione della composizione floristica del sottofondo marino della linea di costa con particolare riguardo alla prateria di posidonia*
- *l'attività di tipo portuale commerciale e diportistico e l'attività di balneazione in armonia con gli aspetti di sostenibilità individuati*
- *la conservazione della qualità batteriologica delle acque destinate alla balneazione*
- *il mantenimento degli indici di trofia e degli indici di qualità batteriologica delle acque*

2.2 Verifica di coerenza con il PTC

In questo paragrafo si dà sinteticamente conto di tale coerenza, non solo per adempiere ad una specifica disposizione della LR 65/2014, ma anche per evidenziare il contributo che le elaborazioni del piano provinciale hanno dato alla redazione del PSI, in relazione sia alla costruzione del quadro conoscitivo che alla definizione della parte statutaria e strategica del piano strutturale intercomunale.

Per quanto riguarda il quadro conoscitivo, si fa presente che sia negli elaborati scritti che nelle tavole si è fatto di frequente riferimento agli elaborati del quadro conoscitivo del PTC, che sono stati assunti nel PSI come elementi del sistema di conoscenze che stanno alla base della sua elaborazione. Nei casi in cui, nelle 14 serie di tavole del QC, siano stati assunti direttamente dati o rappresentazioni contenute negli elaborati del PTC, si è dato puntualmente conto della fonte dell'informazione: ciò ha riguardato in particolare l'analisi del sistema insediativo, del sistema della mobilità, del sistema ambientale.

Per quanto riguarda la parte statutaria, pur avendo fatto prevalentemente riferimento ai contenuti del PIT-PPR, sono stati assunti come riferimenti per le discipline del PSI, i seguenti indirizzi contenuti nel PTC, relativi in particolare alla definizione del patrimonio territoriale e delle invariante strutturali, degli ambiti di paesaggio locale, di alcune specifiche fragilità ambientali (dinamiche costiere, vulnerabilità idrogeologica), delle connessioni paesaggistiche ed ecosistemiche del territorio. Si segnala in particolare:

- per l'individuazione del patrimonio territoriale di cui all' art. 8 ed alle tavv. P.01 del PSI sono stati assunti gli elementi compatibili con il PIT-PPR contenuti nei seguenti Sistemi Funzionali assunti dal PTC come articolazioni della struttura identitaria del territorio: sistema funzionale degli insediamenti, sistema funzionale delle attività economiche, sistema funzionale delle attività economiche, sistema funzionale dell' ambiente,
- per la stessa finalità si è tenuto conto delle principali Invarianti Strutturali del PTC relative ai seguenti sottosistemi territoriali:

Sottosistema urbano di Piombino e della pianura meridionale del Cornia

Sottosistema della linea di costa

Sistema Funzionale della rete dei luoghi e degli spazi della collettività

Sistema funzionale delle aree protette.

- per la definizione degli ambiti di paesaggio locale di cui all' art. 19 del PSI si è tenuto conto dell'articolazioni in ambiti di paesaggio del territorio provinciale ed in particolare del Sistema di Paesaggio della pianura del Cornia e delle Colline Metallifere (Paesaggi collinari di Monte Calvi e di Campiglia, Paesaggio collinare di Montioni, Paesaggio di pianura della Val di Cornia, Paesaggio del promontorio di Piombino con presenza insediativa storica (Baratti, Populonia), Paesaggio del promontorio di Piombino con presenza insediativa produttiva (Piombino, Gagno, Torre del Sale).
- per quanto riguarda le fragilità ambientali sono state assunte in particolare le indicazioni del PTC relative al Sistema territoriale del mare e della linea di costa e gli obiettivi ad esso correlati, fra cui il mantenimento della linea di riva, la conservazione del sistema dunale composto dagli elementi predunali, dunali e retrodunali, la conservazione degli aspetti paesistici e naturalistici delle componenti rocciose, l'attività di tipo portuale commerciale e diportistico e l'attività di balneazione in armonia con gli aspetti di sostenibilità individuati, la conservazione della qualità batteriologica delle acque destinate alla balneazione. Gli indirizzi e gli obiettivi del PTC trovano corrispondenza sia nella parte statutaria del PSI (art. 24) che nelle strategie di area vasta del Piano relative al sistema idrografico ed alla mitigazione delle fragilità ambientali (art.31).

Per quanto riguarda la parte strategica del PSI, l'impianto delle politiche e delle strategie di area vasta ed i relativi assi strategici (Titolo IV della Disciplina del Piano: artt. 26-31) sono in larga parte aderenti alle impostazioni del piano provinciale come indicato di seguito:

- le strategie per la mobilità del PSI (art.27) sono riconducibili al Sistema funzionale delle reti e di nodi infrastrutturali per gli interventi di adeguamento dei sistemi viario, ferroviario e portuale, per la promozione dell'intermodalità e della mobilità alternativa,
- le strategie per la riqualificazione del sistema insediativo (art.28) sono coerenti con gli obiettivi generali del sistema funzionale degli insediamenti e del Sottosistema della struttura insediativa: i nodi urbani, la città diffusa, riconoscendo ad esempio a Piombino il ruolo di nodo urbano di livello subprovinciale con funzioni complesse e/o servizi consolidati di rilevanza sovracomunale,
- le strategie per la valorizzazione del territorio rurale (art.29) e per la diversificazione e riqualificazione del sistema produttivo (art.30) sono in linea con gli obiettivi prestazionali dei seguenti sottosistemi del Sistema funzionale delle attività economiche: Sottosistema funzionale della produzione di beni e servizi, Sottosistema funzionale dell'agricoltura, Sottosistema funzionale turistico-ricettivo.

Si segnala infine che hanno costituito un riferimento per le azioni di tutela e di valorizzazione del paesaggio e della struttura ecosistemica del territorio le indicazioni (compatibili con il PIT-PPR) contenute nella tavola del PTC sulle Strategie paesaggistiche di governo del territorio riportata in un riquadro di sintesi della tavola QC.01 del PSI "Inquadramento territoriale".

APPENDICE 1 - INVARIANTI STRUTTURALI - Morfotipi ed azioni correlate

INVARIANTE STRUTTURALE I

I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Il PSI recepisce le **azioni** che, per ciascun sistema morfogenetico, sono indicate dal PIT-PPR nell'Abaco dell'Invariante I, come di seguito riportate:

COSTA

Costa a dune e cordoni (CDC)

- salvaguardare la trasmissione di acque di pioggia alle falde superficiali, tipica di questo sistema, come contributo alla prevenzione delle intrusioni saline prevenendo l'impermeabilizzazione delle superfici;
- controllare e contenere i fenomeni di erosione;
- individuare equilibri sostenibili tra conservazione e fruizione delle spiagge e dei cordoni dunali

Depressioni retrodunali (DER)

- mantenere e preservare i sistemi di bonifica idraulica;
- evitare l'eccessivo abbassamento del livello della falda acquifera;
- valutare la possibilità di espandere le aree umide, a spese di aree bonificate la cui conservazione implichi eccessivi abbassamenti della falda;
- regolamentare l'immissione di sostanze chimiche ad effetto eutrofizzante nelle aree umide di valore naturalistico

Costa alta (CAL)

- controllare e contenere i fenomeni di erosione della costa;
- individuare equilibri sostenibili tra conservazione e fruizione della costa alta.

PIANURA E FONDOVALLE

Fondovalle (FON)

- limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.

Bacini di esondazione (BES)

- limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e mantenere la permeabilità dei suoli;
- mantenere e ove possibile ripristinare le reti di smaltimento delle acque superficiali;
- regolamentare gli scarichi e l'uso di sostanze chimiche ad effetto eutrofizzante dove il sistema di drenaggio coinvolga aree umide di valore naturalistico.

Alta pianura (ALP)

- limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.

MARGINE

Margine Inferiore (MARI)

- Contenere i rischi di erosione sulle superfici in pendenza e i rischi di compattazione del suolo su tutte le altre superfici

Margine (MAR)

- limitare il consumo di suolo per salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche;
- evitare estesi rimodellamenti delle morfologie;
- favorire una gestione agricola che tenga conto dello scarso potenziale naturale dei suoli e della necessità di tutela delle falde acquifere;
- limitare i rimodellamenti della topografia associati agli impianti di colture intensive.

COLLINA

Collina calcarea (Cca)

- salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche anche limitando l'impermeabilizzazione del suolo e l'espansione degli insediamenti;
- perseguire la compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica nell'attività estrattiva e nei relativi piani di ripristino

Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd)

- evitare interventi di trasformazione e di recupero che comportino alterazioni del deflusso superficiale e della stabilità dei versanti, al fine della prevenzione del rischio geomorfologico;
- favorire interventi di recupero delle opere di sistemazione idraulico-agraria, con particolare riferimento alle aree caratterizzate da abbandono rurale

Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr)

- evitare interventi di trasformazione che comportino alterazioni del deflusso superficiale, al fine della prevenzione del rischio geomorfologico;
- evitare che la viabilità minore destabilizzi i versanti
-

Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)

- limitare gli interventi che riducono l'infiltrazione dell'acqua, in particolare l'impermeabilizzazione del suolo, e che comportano la riduzione prolungata della copertura forestale;
- evitare che la viabilità minore destabilizzi i versanti

Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr)

- limitare gli interventi che riducono l'infiltrazione dell'acqua, in particolare l'impermeabilizzazione del suolo, e che comportano la riduzione prolungata della copertura forestale;
- evitare che la viabilità minore destabilizzi i versanti

Collina su terreni neogenici deformati (CND)

- mitigare gli effetti dell'espansione delle colture arboree di pregio e delle utilizzazioni altamente specializzate, limitando i processi erosivi e il riversamento di deflussi e acque di drenaggio su suoli argillosi adiacenti;
- limitare i rimodellamenti dei versanti associati agli impianti di colture intensive.

INVARIANTE STRUTTURALE II

I caratteri ecosistemici del paesaggio

Il PSI, sulla base delle specifiche caratteristiche, dei valori, ove presenti, e delle criticità indicati nell'Abaco dell'invariante II e nella scheda Ambito di paesaggio 16 Colline Metallifere del PIT-PPR, indica le seguenti **azioni** per ciascun elemento strutturale e funzionale della rete ecologica:

ELEMENTI STRUTTURALI

1a. Nodo forestale secondario

- Mantenimento e miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali attraverso la conservazione dei nuclei forestali a maggiore maturità e complessità strutturale, la riqualificazione dei boschi parzialmente degradati e valorizzando le tecniche di selvicoltura naturalistica.
- Recupero dei castagneti da frutto e gestione attiva delle pinete costiere finalizzata alla loro conservazione.
- Miglioramento dei livelli di sostenibilità dell'utilizzo turistico delle pinete costiere (campeggi, villaggi vacanza e altre strutture turistiche), riducendo gli impatti sugli ecosistemi forestali e il rischio di incendi.
- Riduzione dei fenomeni di erosione costiera e della conseguente alterazione delle pinete costiere su dune.
- Riduzione del carico di ungulati.
- Riduzione e mitigazione degli impatti legati alla diffusione di fitopatologie e degli incendi.
- Riduzione e mitigazione degli impatti/disturbi sui margini dei nodi e mantenimento e/o miglioramento del grado di connessione con gli altri nodi (primari e secondari).
- Mantenimento e/o miglioramento degli assetti idraulici ottimali per la conservazione dei nodi forestali planiziali.
- Miglioramento della gestione selvicolturale dei boschi suscettibili alla invasione di specie aliene (robinia), con particolare riferimento ai castagneti, alle cerrete, alle pinete di pino marittimo e alle foreste planiziali e ripariali.
- Valorizzazione delle funzioni del patrimonio agricolo forestale regionale, ciò al fine di migliorare i livelli di qualità delle aree forestali e per un loro ampliamento e trasformazione in nodi primari.

1b. Matrice forestale ad elevata connettività

- miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale.
- valorizzazione del patrimonio agricolo forestale regionale e applicazione di tecniche selvicolturali secondo i principi della gestione forestale sostenibile.
- miglioramento delle funzioni connettive della matrice forestale, con particolare riferimento alla Toscana centro-meridionale.
- recupero della gestione attiva delle formazioni forestali la cui perpetuazione è strettamente legata all'utilizzo antropico (ad esempio pinete costiere, boschi di sughera, ecc.).
- riduzione del carico di ungulati.
- riduzione e mitigazione degli impatti legati alla diffusione di fitopatologie e incendi.
- tutela dei nuclei forestali a maggiore maturità (futuri nodi della rete) e delle stazioni forestali "eterotopiche".
- controllo/limitazione della diffusione di specie aliene o di specie invasive nelle comunità vegetali forestali (in particolare dei robinieti).

1c. Nuclei di connessione ed elementi forestali:

- Miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali isolati e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale.
- Estensione e miglioramento della connessione ecologica dei nuclei forestali isolati (anche intervenendo sui livelli di permeabilità ecologica della matrice agricola circostante), con particolare riferimento a quelli in ambito pianiziale, o nelle aree interessate da Diretrici di connettività da riqualificare/ricostituire.
- Riduzione del carico di ungulati.
- Riduzione e mitigazione degli impatti legati alla diffusione di fitopatologie e agli incendi.
- Tutela e ampliamento dei nuclei forestali isolati costituiti da boschi pianiziali.
- Recupero e gestione attiva delle pinete costiere su dune fisse finalizzata alla loro conservazione e tutela dai fenomeni di erosione costiera.
- Miglioramento dei livelli di sostenibilità dell'utilizzo turistico delle pinete costiere (campeggi, villaggi vacanza e altre strutture turistiche).

1d. Aree forestali in evoluzione a bassa connettività

- Mantenimento di sufficienti livelli di eterogeneità del paesaggio vegetale mediterraneo e dei mosaici di garighe, macchie e boschi di sclerofille.
- Messa in atto di attente forme di gestione selvicolturale e di controllo degli incendi al fine di migliorare i livelli di maturità delle macchie alte verso stadi forestali più evoluti; ciò anche al fine di arricchire di nuovi nodi forestali di sclerofille la rete ecologica regionale.
- Gestione delle macchie e degli arbusteti con duplice approccio legato alla rete ecologica forestale (con obiettivi legati al miglioramento della maturità e della capacità di connessione) e ai target di conservazione della biodiversità (con necessità di conservare le macchie e le garighe per il loro alto valore naturalistico).

1e. Corridoi ripariali:

- Miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua.
- Riduzione dei processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale.
- Miglioramento della compatibilità ambientale della gestione idraulica, delle opere per lo sfruttamento idroelettrico e delle attività di pulizia delle sponde.
- Miglioramento della qualità delle acque.
- Mitigazione degli impatti legati alla diffusione di specie aliene (in particolare di robinia).
- Riduzione delle utilizzazioni forestali negli impluvi e lungo i corsi d'acqua.

2a. Nodo degli agroecosistemi

- Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato nelle aree agricole collinari e nelle pianure interne e costiere.
- Mantenimento e miglioramento delle dotazioni ecologiche degli agroecosistemi con particolare riferimento agli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili).
- Mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria.
- Riduzione del carico di ungulati e dei relativi impatti sugli ecosistemi agropastorali e sulle praterie primarie e torbiere.
- Mantenimento degli assetti idraulici e del reticolo idrografico minore per i nodi delle pianure alluvionali.
- Mitigazione degli effetti delle trasformazioni degli ecosistemi agropastorali in vigneti specializzati, vivai o in arboricoltura intensiva.

- Mantenimento e valorizzazione dell'agrobiodiversità.

2b. Matrice agroecosistemica collinare

- Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture.
- Miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi. Obiettivo da perseguire con particolare riferimento alla matrice agricola di collegamento tra aree forestali, tra aree forestali interne e costiere e in aree caratterizzate dalla presenza di Diretrici di connettività da ricostituire/riqualificare.
- Mantenimento e/o recupero delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria.
- Aumento dei livelli di sostenibilità ambientale delle attività agricole intensive anche mediante la ricostituzione/riqualificazione delle dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati, alberi camporili).
- Mitigazione degli effetti delle trasformazioni di aree agricole tradizionali in vigneti specializzati, vivai o arboricoltura intensiva, con particolare riferimento alle matrici agricole con funzione di connessione tra nodi/matrici forestali.
- Riduzione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (con particolare riferimento alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e comunque in prossimità di ecosistemi fluviali e aree umide di interesse conservazionistico).

2c. Matrice agroecosistemica di pianura

- Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato e delle infrastrutture, e mantenimento dei bassi livelli di urbanizzazione e di impermeabilizzazione del suolo.
- Miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi.
- Mitigazione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (con particolare riferimento alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e comunque in prossimità di ecosistemi fluviali e aree umide di interesse conservazionistico).
- Mantenimento del caratteristico reticolo idrografico minore e di bonifica delle pianure agricole alluvionali.
- Mantenimento delle relittuali zone umide e boschive planiziali interne alla matrice agricola e miglioramento dei loro livelli di qualità ecosistemica e di connessione ecologica.
- Forti limitazioni alle trasformazioni di aree agricole in vivai o arboricoltura intensiva, con particolare riferimento alle aree agricole con funzione di connessione tra nodi/matrici forestali. Sono da evitare i processi di intensificazione delle attività agricole, di eliminazione degli elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo o di urbanizzazione nelle aree interessate da Diretrici di connettività da ricostituire/riqualificare.

2d. Agroecosistema frammentato attivo

- Mantenimento e recupero delle tradizionali attività agricole e di pascolo anche attraverso la sperimentazione di pratiche innovative che coniughino vitalità economica con ambiente e paesaggio.
- Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato nelle aree agricole costiere e insulari.
- Mantenimento delle sistemazioni tradizionali idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria.

- Riduzione del carico di ungulati e dei relativi impatti sulle attività agricole.
- Riduzione degli impatti sugli ecosistemi prativi e pascolivi montani legati a locali e intense attività antropiche (strutture turistiche, strade, impianti sciistici, cave, impianti eolici e fotovoltaici).
- Mitigazione degli impatti derivanti dalla trasformazione di aree agricole tradizionali in forme di agricoltura intensiva.

2e. Agrosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva

- Mantenimento e recupero, ove possibile, delle tradizionali attività agricole, di pascolo e di gestione tradizionale degli arbusteti, limitando i processi di espansione e ricolonizzazione arborea e arbustiva, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa.
- Riduzione dei processi di urbanizzazione e artificializzazione.
- Mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria.
- Riduzione del carico di ungulati e dei relativi impatti sulle zone agricole relittuali.
- Mantenimento dei processi di rinaturalizzazione e ricolonizzazione arbustiva e arborea di ex aree agricole in paesaggi caratterizzati da matrici agricole intensive (ad es. nei paesaggi agricoli delle monoculture cerealicole o a dominanza di vigneti specializzati).
- Mantenimento degli arbusteti e dei mosaici di prati arbustati se attribuibili ad habitat di interesse comunitario o regionale (vedere target relativo), o comunque se di elevato interesse conservazionistico.

2f. Agroecosistema intensivo

- Aumento dei livelli di sostenibilità ambientale delle attività agricole intensive, miglioramento della loro infrastrutturazione ecosistemica e mantenimento dei relittuali elementi agricoli tradizionali, attraverso lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio.
- Tutela del reticolo idrografico di pianura e dei livelli qualitativi delle acque superficiali e sotterranee.
- Riduzione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (con particolare riferimento alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e comunque in prossimità di ecosistemi fluviali e aree umide di interesse conservazionistico).
- Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato residenziale e industriale/ commerciale, e delle infrastrutture lineari.

3a. Zone umide

- Riduzione dei processi di frammentazione delle zone umide e di artificializzazione delle aree circostanti, evitando nuovi processi di urbanizzazione, di consumo e impermeabilizzazione del suolo e favorendo la trasformazione delle attività agricole verso il biologico o comunque verso forme di agricoltura a elevata sostenibilità ambientale.
- Miglioramento della qualità delle acque e riduzione delle pressioni ambientali e delle fonti di inquinamento di origine industriale, civile o agricola, situate nelle aree adiacenti o comunque confluenti nelle aree umide. Ciò con particolare riferimento alle aree umide classificate come zone di criticità ambientale dal PRAA e nelle Aree critiche per la funzionalità della rete.
- Mantenimento e/o incremento dell'attuale superficie degli habitat umidi; tutela degli habitat di interesse regionale e/o comunitario, delle fitocenosi e delle rare specie animali e vegetali palustri e lacustri.
- Mantenimento/incremento delle aree con estesi canneti e realizzazione di interventi di gestione e riqualificazione degli habitat palustri e lacustri.
- Controllo/riduzione della presenza di specie aliene invasive.
- Mitigazione/riduzione dei fenomeni di salinizzazione delle falde costiere dulciacquicole e dell'erosione costiera.
- Aumento della superficie interessata da boschi planiziali anche attraverso progetti di riforestazione mediante utilizzo di specie ed ecotipi forestali locali.
- Riqualificazione e valorizzazione di ecosistemi lacustri derivanti dalla presenza di siti estrattivi abbandonati su terrazzi alluvionali.

3b. Corridoi fluviali

- Miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua. Ciò anche mediante interventi di ricostituzione della vegetazione ripariale attraverso l'utilizzo di specie arboree e arbustive autoctone ed ecotipi locali. Obiettivo generale, ma da perseguire con particolare priorità nelle aree classificate come *Direttrici di connessione fluviale da riqualificare*.
- Riduzione dei processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con particolare riferimento alle zone classificate come Aree a elevata urbanizzazione con funzione di barriera, come *Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e come Direttrici di connessione fluviale da riqualificare*.
- Miglioramento della compatibilità ambientale degli interventi di gestione idraulica, delle attività di pulizia delle sponde e di gestione della vegetazione ripariale e delle opere in alveo.
- Mantenimento dei livelli di Minimo deflusso vitale e riduzione delle captazioni idriche per i corsi d'acqua caratterizzati da forti deficit idrici estivi.
- Riduzione/eliminazione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e sulla qualità delle acque legati alla presenza di bacini e discariche minerarie discariche di cava, di siti estrattivi su terrazzi fluviali o di vasche di decantazione di fanghi presso frantoi di materiale alluvionale.
- Mitigazione degli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive (in particolare di *Robinia pseudacacia*).
- Tutela degli habitat ripariali di interesse regionale/comunitario e delle relative fitocenosi.
- Valorizzazione degli strumenti di partecipazione delle comunità locali alla gestione e conservazione degli ecosistemi fluviali (ad es. Contratti di fiume).

4a. Coste sabbiose prive di sistemi dunali

- Tutela e riqualificazione dei relittuali habitat dunali, spesso in stato di degrado, mosaicati nella matrice costiera sabbiosa ad alto grado di artificialità.

- Miglioramento dei livelli di compatibilità ambientale della fruizione turistica e delle attività ad essa legate (in particolare delle attività di pulizia degli arenili).
- Riduzione dei processi di artificializzazione degli ambienti costieri sabbiosi evitando l'alterazione delle relittuali aree dunali.
- Riduzione dei processi di erosione costiera.
- Riduzione delle sorgenti di diffusione di specie vegetali aliene invasive, migliorando la progettazione e realizzazione del verde attrezzato interno agli stabilimenti balneari.
- Valorizzazione degli interventi di ripascimento degli arenili anche al fine di ricostituire nuovi ambienti dunali.

4b. Coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati

- Mantenimento/aumento della superficie degli habitat dunali, con particolare riferimento agli habitat di duna mobile e a quelli di interesse comunitario/ regionale, evitando nuovi interventi di trasformazione degli ecosistemi dunali non finalizzati alla loro riqualificazione.
- Miglioramento dei livelli di naturalità e continuità degli habitat dunali e riduzione dei processi di artificializzazione e frammentazione (con particolare riferimento ai tratti di costa classificati come Corridoio ecologico costiero da riqualificare).
- Miglioramento dei livelli di compatibilità ambientale della fruizione turistica e delle attività ad essa legate, anche mediante verifica dei carichi turistici sostenibili e la valorizzazione dello strumento di piano degli arenili.
- Eliminazione dei fenomeni di calpestio e di sentieramento su ambienti dunali e retrodunali e realizzazione di sistemi di accessibilità attrezzata e sostenibile verso gli arenili.
- Regolamentazione e/o miglioramento dei livelli di sostenibilità delle periodiche attività di pulizia degli arenili.
- Riduzione delle specie aliene invasive negli habitat costieri sabbiosi, anche mediante idonei interventi di eliminazione.
- Riduzione dei processi di erosione costiera e riqualificazione degli habitat dunali alterati mediante esclusivo utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica e di specie vegetali autoctone ed ecotipi locali.
- Valorizzazione degli interventi di ripascimento degli arenili anche al fine di ricostituire nuovi ambienti dunali.
- Tutela e riqualificazione degli habitat dunali pinetati riducendo gli impatti legati alle strutture turistiche (in particolare campeggi e villaggi vacanza), all'elevato carico di ungulati, alla diffusione di fitopatologie e di incendi estivi.
- Riduzione degli elementi di barriera presenti negli ecosistemi dunali, quali le recinzioni (spesso legate ai campeggi), e risanamento delle fonti di inquinamento luminoso.

4c. Coste rocciose

- Mantenimento della superficie e della naturalità degli habitat di costa rocciosa.
- Riduzione delle specie aliene invasive negli habitat costieri rocciosi, anche mediante idonei interventi di eliminazione.
- Miglioramento del livello di compatibilità della fruizione turistica delle aree costiere rocciose.
- Riduzione del disturbo delle attività diportistiche in paesaggi costieri rocciosi caratterizzati da rari siti di nidificazione di uccelli marini.
- Riduzione dei rischi di incidenti a trasporti marittimi o a siti industriali costieri.

ELEMENTI FUNZIONALI

5a. Corridoio ecologico fluviale da riqualificare

Miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle aree di pertinenza fluviale riducendo i processi di consumo di suolo e miglioramento dei livelli di qualità e continuità degli ecosistemi fluviali attraverso la riduzione e mitigazione degli elementi di pressione antropica e la

realizzazione di interventi di riqualificazione e di ricostituzione degli ecosistemi ripariali e fluviali. Le azioni sono relative ad interventi di piantumazione di specie arboree/arbustive igrofile autoctone per l'allargamento delle fasce ripariali e per ricostituire la continuità longitudinale delle formazioni ripariali, creazione di fasce tampone sul reticolo idrografico di pianura alluvionale, rinaturalizzazione di sponde fluviali, mitigazione degli impatti di opere trasversali al corso d'acqua, riqualificazione naturalistica e paesaggistica di ex siti di cava o discarica in aree di pertinenza fluviale, ecc.

5b. Corridoio ecologico costiero da riqualificare

Ricostituzione della continuità e qualità degli ecosistemi dunali, ampliamento e riqualificazione degli habitat dunali (in particolare ricostituendo le caratteristiche serie dunali di vegetazione) e delle stazioni di specie psammofile e riduzione dei processi di frammentazione ed erosione. Ricostituzione di habitat dunali mediante la valorizzazione delle tecniche di ingegneria naturalistica e l'uso esclusivo di specie vegetali autoctone ed ecotipi locali.

5c. Barriera infrastrutturale principale da mitigare

Mitigazione dell'effetto barriera operato dagli assi infrastrutturali sugli elementi della rete ecologica. Valorizzazione e mantenimento/recupero dei livelli di biopermeabilità degli ecosistemi naturali o seminaturali situati in corrispondenza di gallerie o di altri elementi di interruzione dell'effetto barriera delle infrastrutture (viadotti, ecc.).

5d. Area critica per processi di artificializzazione

Per le aree critiche legate a processi di artificializzazione l'obiettivo è la riduzione/contenimento delle dinamiche di consumo di suolo, la mitigazione degli impatti ambientali, la riqualificazione delle aree degradate e il recupero dei valori naturalistici e di sufficienti livelli di permeabilità ecologica del territorio e di naturalità.

INVARIANTE STRUTTURALE III

Tessuti urbani ed extraurbani

Sulla base degli "Abachi delle Invarianti" (in particolare la parte relativa all'Invariante III) e del documento "Linee guida per la riqualificazione paesaggistica dei tessuti urbanizzati della città contemporanea" (allegati al Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico), il tessuto insediativo, interno al perimetro del territorio urbanizzato, è stato esaminato in relazione alla morfologia dell'insediamento, alla dotazione dei servizi presenti, alla qualità dell'edificato ed alla localizzazione¹.

L'individuazione dei morfotipi è stata condotta sulla base del PIT-PPR ed attraverso il confronto con le tavole 6.3 (*Articolazione degli insediamenti per carattere storico*) e 6.4 (*Carta del sistema delle funzioni urbane*) del PSA 2007.

In relazione alle caratteristiche storico-morfologiche ed alle funzioni/usi prevalenti, il sistema insediativo è stato classificato in:

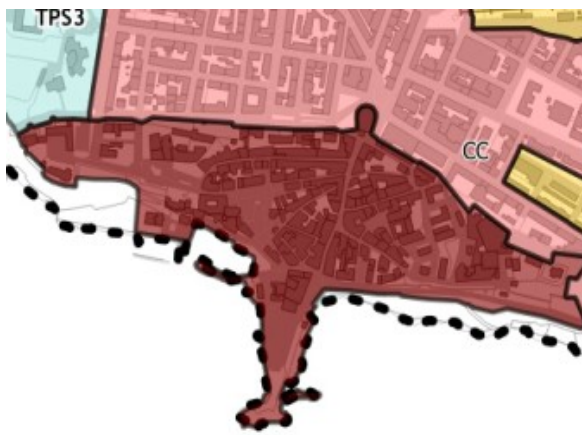
- tessuti storici
- tessuti urbani a prevalente funzione residenziale e mista
- tessuti extraurbani a prevalente funzione residenziale e mista
- tessuti della città produttiva e specialistica.

L'obiettivo del presente lavoro è duplice: da un lato indagare e «comprendere i diversi materiali da cui è formata la città contemporanea tentando di cogliere le "ricorrenze" con cui si è venuta formando e attualmente funziona» (fonte PIT), dall'altro riconoscere nel territorio urbanizzato le parti che necessitano di interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana (interventi di qualificazione, adeguamento/ammodernamento e riuso del patrimonio edilizio esistente) al fine del raggiungimento di un adeguato livello di prestazioni del sistema insediativo in termini di qualità degli assetti fisico spaziali e funzionali, dotazioni e servizi dell'ambiente.

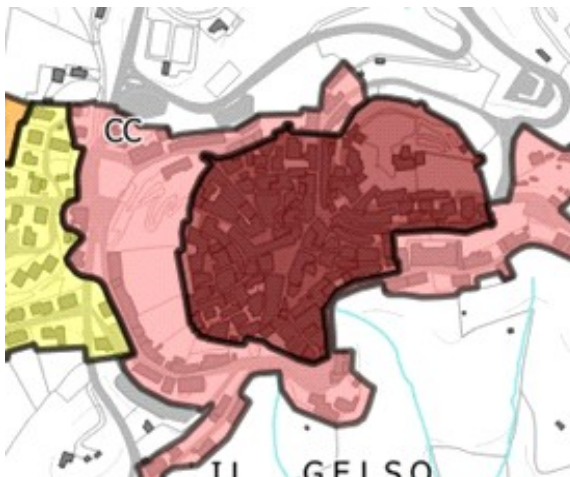
¹Come descritto nell'allegato al PIT "Lo studio dei tessuti della città contemporanea indaga la natura morfologica, tipologica, infrastrutturale e funzionale dei tessuti che formano la città a partire dagli anni '50 fino ad oggi". Obiettivo del lavoro è stato di leggere e comprendere i diversi materiali da cui è formata la città contemporanea tentando di cogliere le "ricorrenze" con cui si è venuta formando e attualmente funziona, ponendo particolare attenzione a elementi comuni, criticità e modalità di rigenerazione e riqualificazione. Per "tessuto urbano" si intende una parte della città distinguibile dal resto in base a caratteri di omogeneità ed elementi di uniformità tali da prevalere sulle differenze. Ogni tessuto si distingue per formazione storica, per sistemi insediativi (relazione tra struttura urbana e tipologie edilizie) e funzione principale (residenziale, produttiva commerciale, specialistica, mista).

Il **tessuto storico** è suddiviso in:

- Centri storici: tessuti di matrice pre-ottocentesca, corrispondenti ai nuclei di origine medievale racchiusi all'interno delle cinta murarie dei centri storici.



Centro storico di Piombino

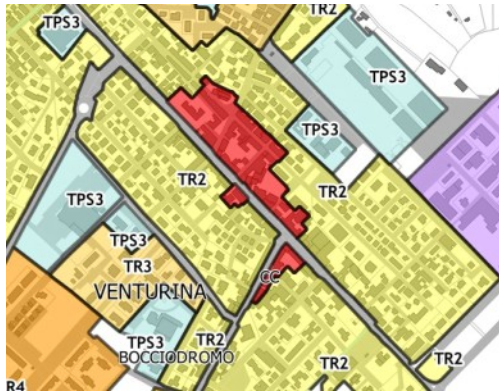


Centro storico di Campiglia M.ma

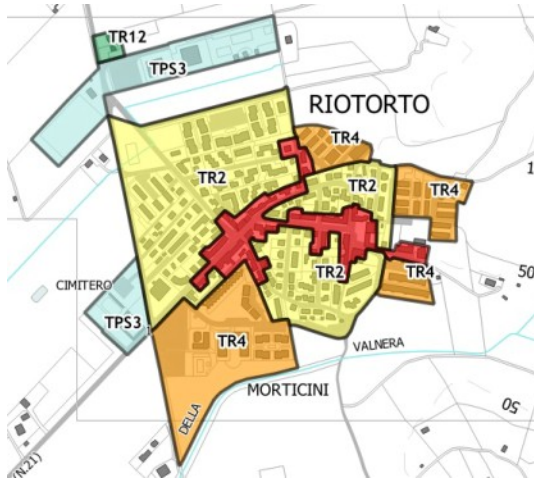


Centro storico di Populonia

– Nuclei storici



Nucleo storico di Venturina T.



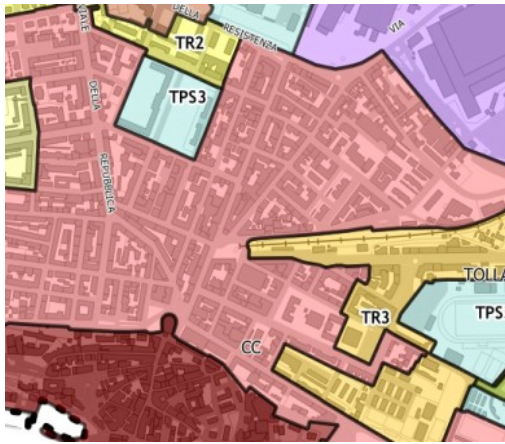
Nucleo storico di Riotorto



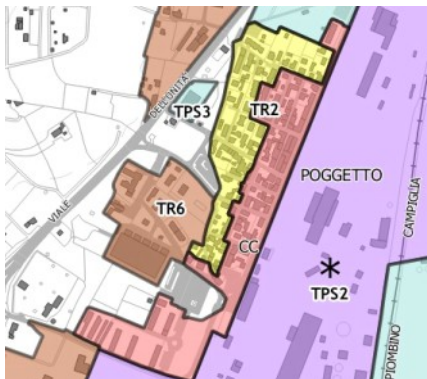
Nucleo storico di Cafaggio

– Tessuti storicizzati: prime espansioni di Piombino, Campiglia M.ma, Cotone-Poggetto

“Tessuti prevalentemente residenziali, esterni al centro storico, caratterizzati dalla presenza di elementi di pregio storico-culturale o di pregio ambientale, di matrice ottonevicesimo, corrispondente alle addizioni adiacenti al nucleo storico originario avvenute tra il 1830 e il 1940 (ad es. complessi di edifici tutelati, tessuti di impianto storico successivamente trasformati e non ricompresi nel centro storico, immobili con giardini privati di pregio, aree non edificate di impianto storico o di salvaguardia ambientale e simili)”



Piombino



Cotone-Poggetto



Campiglia

- Aggregati edilizi di formazione storica



Venturina T. - via dei Molini



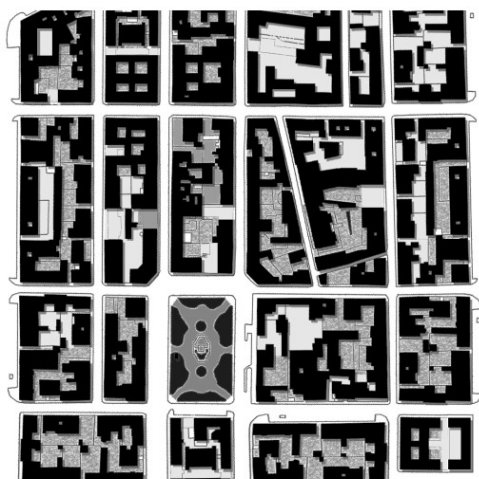
Piombino - Gagno

Obiettivi: conservare gli elementi di pregio storico-culturale o di pregio ambientale; evitare trasformazioni dell'impianto urbano; evitare incrementi significativi della densità edilizia pur consentendo l'ammodernamento del patrimonio edilizio esistente.

I tessuti urbani a prevalente funzione residenziale e mista (rappresenta l'edificazione avvenuta dal 1940 a oggi) sono articolati in:

T.R.1. Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi

“Tessuti a medio/alta densità, spesso di matrice storica otto-novecentesca, organizzati prevalentemente in isolati, chiusi o semichiusi, ordinati secondo un reticolo geometrico con chiara gerarchizzazione dei tracciati viari e ritmo piuttosto costante di assi di attraversamento e percorsi di distribuzione interna. Gli isolati sono edificati lungo il perimetro con cortina edilizia prevalentemente continua ed edifici allineati al fronte stradale ed impianto prevalente a corte. (...) Il margine è ben definito ed è in contatto da un lato con la città storica, dall'altro con le aree di espansione successive. Non vi è alcun rapporto con il territorio aperto”.



Estratto PIT - T.R.1. Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi

Piombino

Obiettivo: Tutelare la struttura ad isolati, chiusi o semichiusi, incrementando nel contempo la dotazione e la qualità dei servizi, della rete di spazi pubblici e del verde urbano.

T.R.2. Tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati

“Tessuti a medio/alta densità, tipici delle espansioni degli anni ‘50-‘70, organizzati in isolati aperti con cortina edilizia discontinua ed edifici isolati su lotto, circondati da spazi di pertinenza talvolta privati e recintati, talvolta semiprivati ed in relazione con la strada. (...) Gli spazi di pertinenza dei singoli lotti concorrono ad una buona dotazione in quantità di spazi aperti, ma la qualità è talvolta scarsa, e spesso tali spazi sono pavimentati o adibiti a parcheggio. (...) Collocazione e margini: tali tessuti sono posizionati in prossimità della città storica come seconda corona di espansione. Nei centri urbani principali sono a contatto con i tessuti ad isolato chiuso, mentre nei centri minori spesso sono a diretto contatto con la città storica. Tale tessuto è riscontrabile anche in casi di espansioni lineari e in aree periurbane o di confine”.



Estratto PIT - T.R.2. Tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati

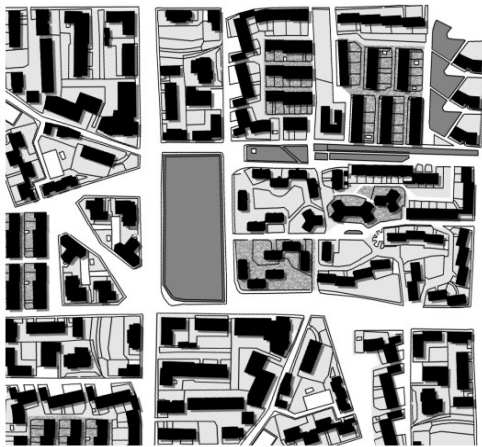
Piombino (fig. in alto a destra)
Venturina T.(fig.in basso a destra)



Obiettivi: conferire dimensione urbana ai tessuti ad isolati chiusi e semichiusi a partire dalla dotazione e dalla qualità dei servizi e della rete degli spazi pubblici.

T.R.3. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali

“Tessuti a densità variabile, propri delle grandi espansioni dagli anni '60 in poi, organizzati in isolati irregolari per forme e dimensioni, caratterizzati da edifici in blocchi di diverse forme e volumetrie, collocati su lotti con geometrie e dimensioni diversificate, con ampi spazi di pertinenza, distribuiti tra superfici di servizio all'edificio (accessi carrabili e corti di servizio) e spazi semipubblici sistemati a verde o pavimentati. (...) Collocazione e margini: spesso tali tessuti sono posizionati in aree periurbane. Il margine è rappresentato nella maggior parte dei casi da una strada. Nei casi di interventi inglobati da edificato tale strada pone in relazione tale tessuto con gli altri tipi di urbanizzazione, nei casi di contatto con aree aperte la strada segna il limite con il territorio aperto, con cui non instaura alcun tipo di relazione”.



T.R.3. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali

Piombino (fig. in alto a destra)

VenturinaT. (fig.in basso a destra)



Obiettivi: definire un disegno urbano compiuto, cercando di conferire al tessuto una nuova identità e centralità urbana dal punto di vista morfologico, funzionale e sociale.

T.R.4 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata

“Tessuti organizzati in lotti di grandi dimensioni con disegno omogeneo derivante da un progetto unitario, caratterizzato dalla ripetizione dello stesso tipo edilizio a blocchi, o da una composizione di tipi edilizi, isolato su lotto e arretrato dal fronte stradale. I blocchi residenziali sono sistemati conformemente al progetto su lotti di forme e geometrie pianificate”.

Obiettivi: mantenere l' impianto progettuale e l'equilibrio fra carico urbanistico e dotazioni come stabiliti nel Piano Attuativo che ha generato l'insediamento. Favorire la qualità e riconoscibilità dell'architettura contemporanea e la qualità degli spazi aperti urbani, congiuntamente alla realizzazione di nuove relazioni funzionali, ambientali e paesaggistiche tra questo tessuto e i tessuti adiacenti, la città ed il territorio aperto.



T.R.4 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata

Piombino (fig. a alto a destra)
VenturinaT. (fig. in basso a destra)



T.R.6 Tessuto a tipologie miste caratterizzati dalla presenza di attività secondarie e terziarie, sia produttive e commerciali- che direzionali e residenziali

Tessuti a densità variabile, localizzati in aree urbane o periurbane, caratterizzati dalla compresenza di attività secondarie e terziarie, sia produttive e commerciali- che direzionali, con attrezzature di interesse collettivo e quote di residenza. Il tessuto risulta frammentario e disomogeneo, con lotti di forma e dimensione disparata. Rispetto alla mixità dei tessuti storici dove il tessuto produttivo si inserisce nella struttura compatta degli isolati urbani, nelle urbanizzazioni contemporanee il tessuto misto, date le esigenze dimensionali e tipologiche delle strutture produttive (con ampie aree non edificate di servizio alle attività di produzione-commercio) e la loro bassa qualità architettonica, è caratterizzato dalla rottura di qualsiasi relazione compositiva fra tessuto produttivo e residenziale, con il risultato di un'urbanizzazione caotica e di un paesaggio urbano di bassa qualità.



Estratto PIT - T.R.6 Tessuto a tipologie miste caratterizzati dalla presenza di attività secondarie e terziarie, sia produttive e commerciali- che direzionali e residenziali



Piombino – a nord di via della Pace, al limite est del territorio urbanizzato del Capoluogo



Piombino – a sud di via Unità d'Italia ai lati del quartiere “Poggetto”

T.R.7. Tessuto sfrangiato a margine

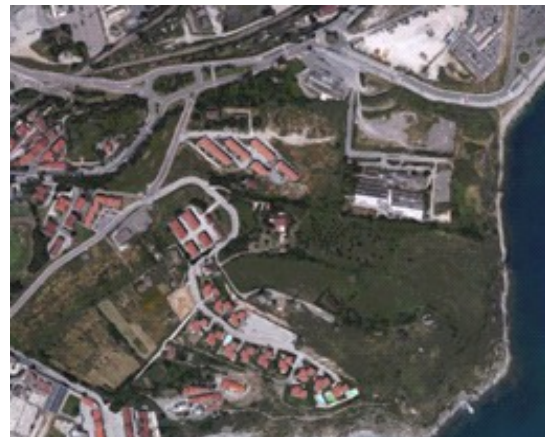
Tessuti insediativi a bassa densità con cui gli insediamenti si innescano disordinatamente nel territorio rurale, caratterizzati da una crescita incrementale per singoli lotti, prevalentemente localizzati e dipendenti da un asse viario preesistente sul quale sono strutturati percorsi a pettine di accesso dedicati, sovente inseriti nella trama agraria preesistente. La caratteristica saliente è la frammentarietà ed incompletezza di tali espansioni, tanto da non essere percepite come tessuti, ma come sfrangiamenti della città.



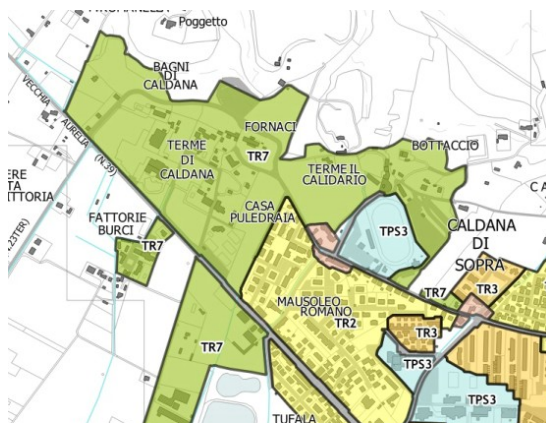
Estratto PIT - T.R.7 Tessuto sfrangiato a margine



Piombino - via Guglielmo Marconi (costa ovest)



Piombino - limite sud-est (Semaforo)



Venturina T. "Parco Termale"



Obiettivi: “dare forma, compattezza e riconoscibilità” ai margini urbani, in modo da rendere chiaro e percepibile il limite urbano. Attivare progetti di paesaggio con interventi sul margine urbano, sugli spazi pubblici, sulle relazioni con la città da un lato ed il territorio aperto dall’altro, finalizzando gli interventi alla trasformazione di un tessuto amorfo di case in un quartiere a bassa densità in stretta relazione con il territorio aperto adiacente.

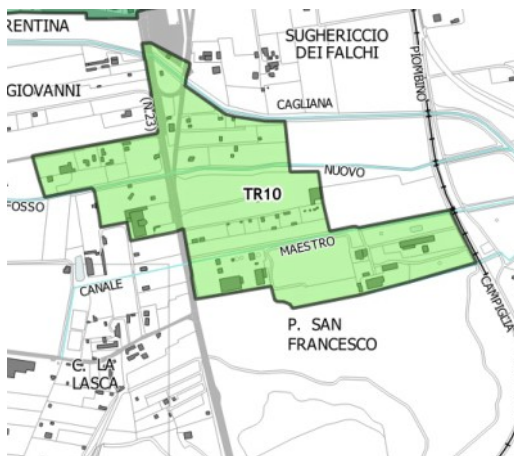
I tessuti extraurbani a prevalente funzione residenziale e mista si dividono in:

T.R.10. Campagna abitata

Tessuti edificati a bassa densità che si integrano allo spazio rurale, per tipologie edilizie e trattamento degli spazi di pertinenza che li connotano, con persistenza del legame tra comunità insediata ed attività agrosilvopastorali.



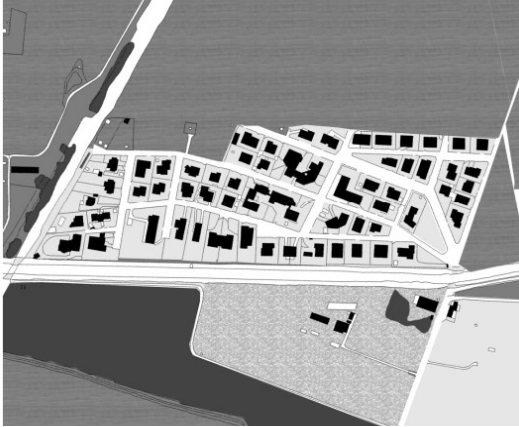
Piombino



T.R.12 Piccoli agglomerati isolati extraurbani

“Nuclei di piccola dimensione, borghi in territorio rurale, esclusivamente residenziali e di nuova edificazione diffusi sul territorio. Talvolta nati come espansione di insediamenti rurali.

Tessuto prevalentemente residenziale a bassa densità, che si struttura sul territorio seguendo logiche funzionali in totale assenza di relazioni con il contesto rurale. Formazione solo in parte pianificata con crescita incrementale per singoli lotti”.



Estratto PIT - T.R.12 Piccoli agglomerati isolati extraurbani



Campiglia M.– Campalto



Piombino – Fiorentina



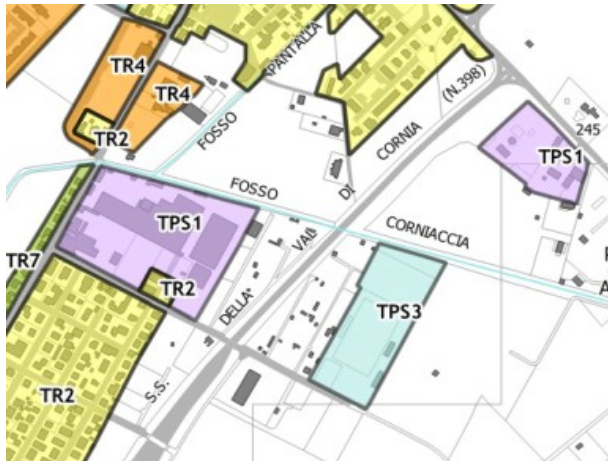
Tessuti della città produttiva e specialistica, articolati in:

T.P.S.1 Tessuto produttivo lineare

“Tessuto prevalentemente produttivo e/o commerciale con lotti di capannoni di grandi e medie dimensioni disposti lungo un’arteria stradale di scorrimento, in pianura, fondovalle e/o su riviera fluviale, su un solo lato dell’arteria o su entrambi, spesso d’ingresso ai centri abitati, caratterizzati da una crescita incrementale per singoli lotti. In alcuni casi i lotti edificati risultano radi e intervallati da aree libere, in altri la disposizione lungo strada dei capannoni ha generato un ispessimento ed un’iterazione del principio insediativo fino alla saturazione dei lotti. Talvolta sono presenti lotti residenziali isolati inglobati. Tessuti in netta discontinuità con il tessuto urbano circostante e con il territorio aperto”.



Estratto PIT - T.P.S.1. Tessuto a proliferazione produttiva lineare



Venturina T.

T.P.S.2 Tessuto a piattaforme produttive, commerciali, direzionali

“Piattaforme di grandi dimensioni formate da tessuto produttivo, commerciale e direzionale discontinuo ad alta densità, con maglia strutturata secondo un reticolo geometrico di strade di accesso ai singoli lotti. In prevalenza interventi prevalentemente pianificati e giustapposti al contesto territoriale di riferimento. Talvolta si verifica la presenza di lotti residenziali isolati inglobati. Tessuti in netta discontinuità con il tessuto urbano e/o aperto circostante”.



Estratto PIT - T.P.S.2. Tessuto a piattaforme produttive, commerciali, direzionali



Piombino - Comparto siderurgico (industria pesante)



Piombino - Montegemoli



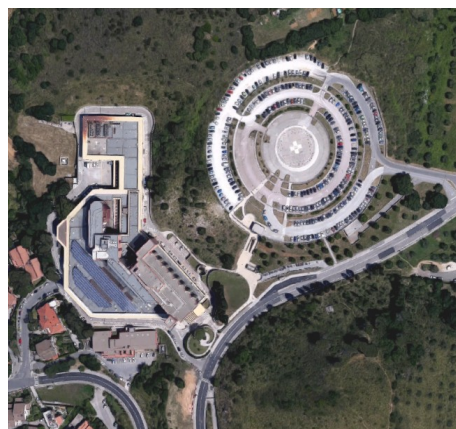
Venturina T. - Campo alla Croce

T.P.S.3. *Insulae specializzate*

“Aree specializzate per grandi attrezzature, destinate all’insediamento di funzioni specialistiche e servizi di interesse locale e territoriale autonome e separate dal contesto urbano di riferimento.

Comprendono:

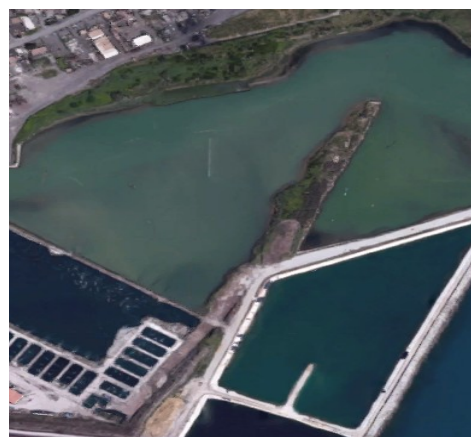
- complessi scolastici
- complessi cimiteriali di consistenti dimensioni
- aree militari e carcerarie
- palazzi dello sport e stadi
- aree ospedaliere
- aree per impianti tecnologici (depuratori, discariche, attrezzature per produzione e trasporto di energia, ecc.)
- outlet store e grandi strutture commerciali isolate
- porti”



Piombino - Ospedale



Piombino – Centrale Torre del sale



Piombino – Porto

Obiettivi: rigenerare e/o riqualificare i tessuti lineari e le piattaforme produttive; integrare le insulae specializzate nei contesti urbani e rurali/naturali.

INVARIANTE STRUTTURALE IV

I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali

Il PSI, sulla base delle caratteristiche, dei valori e delle criticità indicati per i morfotipi rurali nell'Abaco dell'invariante IV e nella scheda Ambito di paesaggio 16 Colline Metallifere del PIT-PPR, indica le seguenti azioni, distinte per ciascun morfotipo rurale, da declinare nei successivi atti di governo del territorio:

MORFOTIPI DELLE COLTURE ERBACEE

6. Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle:

In questo morfotipo la maglia della bonifica storica ha subito le trasformazioni più ingenti; prevalgono quindi seminativi a maglia medioampia, che presentano geometrie semplificate e campi di dimensione sensibilmente più grande. Per questo morfotipo sono indicate le seguenti azioni:

- conciliare il mantenimento o la ricostituzione di tessuti colturali, strutturati sul piano morfologico e percettivo e ben equipaggiati dal punto di vista ecologico con un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio. Tale obiettivo può essere conseguito mediante:

- la conservazione degli elementi e delle parti dell'infrastruttura rurale storica ancora presenti (siepi, filari arborei e arbustivi, alberi isolati e altri elementi di corredo della maglia agraria; viabilità poderale e interpoderale; sistemazioni idraulico-agrarie di piano);
- la realizzazione di appezzamenti morfologicamente coerenti con il contesto paesaggistico (in termini di forma, dimensione, orientamento) ed efficienti sul piano della funzionalità idraulica dei coltivi e della rete scolante;
- il miglioramento del livello di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica della maglia dei coltivi attraverso l'introduzione di siepi, filari di alberi, a corredo dei confini dei campi, della viabilità poderale, delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano;
- la ricostituzione di fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua (per es. di vegetazione riparia) con funzioni di strutturazione morfologico-percettiva del paesaggio agrario e di miglioramento del livello di connettività ecologica;

- In ambito periurbano e, in generale, nei contesti dove sono più accentuati i processi di consumo di suolo agricolo si raccomanda di:

- contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, urbanizzazione a macchia d'olio e nastriformi, la tendenza alla saldatura lineare dei centri abitati e all'erosione del territorio rurale avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi;
- preservare gli spazi agricoli residui presenti come varchi inedificati nelle parti di territorio a maggiore pressione insediativa valorizzandone e potenziandone la multifunzionalità nell'ottica di una riqualificazione complessiva del paesaggio periurbano e delle aree agricole intercluse;
- evitare la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione (grandi insediamenti a carattere produttivo-artigianale e commerciale) che ne possono compromettere la funzionalità e indurre effetti di marginalizzazione e abbandono colturale;
- rafforzare le relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale valorizzando l'attività agricola come servizio/funzione fondamentale per la città e potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana;
- operare per la limitazione o il rallentamento dei fenomeni di destrutturazione aziendale, incentivando la riorganizzazione delle imprese verso produzioni ad alto valore aggiunto

e/o produzioni legate a specifiche caratteristiche o domande del territorio favorendo circuiti commerciali brevi.

8. Morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna:

E' il morfotipo prevalente ed è caratterizzato da una maglia fitta composta da campi lunghi e stretti con orientamento prevalente nord-ovest sud-est e occupano quasi tutto l'entroterra piombinese. Per questo morfotipo sono indicate le seguenti azioni:

- Principale indicazione è una efficace regimazione delle acque e, compatibilmente al mantenimento e allo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, la conservazione della struttura della maglia agraria della bonifica storica. Tale obiettivo può essere conseguito attraverso:

- il mantenimento e il ripristino della funzionalità del reticolo idraulico anche attraverso la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate e, ove possibile, la conservazione dei manufatti idraulico-agrari esistenti (canali, fossi, drenaggi, scoline);
- il mantenimento delle caratteristiche di regolarità della maglia agraria da conseguire mediante la conservazione e la manutenzione della viabilità poderale e interpoderale o, nei casi di ristrutturazione agricola/fondiarìa, la realizzazione di nuovi percorsi di servizio ai coltivi morfologicamente coerenti con il disegno generale e le linee direttrici della pianura bonificata;
- la realizzazione, nelle nuove e/o eventuali riorganizzazioni della maglia agraria, di appezzamenti che si inseriscano coerentemente per forma e orientamento nel disegno generale della pianura bonificata, seguendone le linee direttrici principali anche in relazione al conseguimento di obiettivi di equilibrio idrogeologico;
- la manutenzione della vegetazione di corredo della maglia agraria, che svolge una funzione di strutturazione morfologico-percettiva, di diversificazione ecologica e di barriera frangivento;
- la tutela delle aree boscate e a carattere di naturalità (zone umide, vegetazione riparia, boschetti planiziali) per il significativo ruolo di diversificazione paesaggistica e di connettività ecologica che svolgono in contesti fortemente antropizzati come quelli della bonifica;
- un secondo fondamentale obiettivo per il morfotipo della bonifica è il mantenimento della leggibilità del sistema insediativo storico, evitando addizioni o alterazioni morfologiche di nuclei e aggregati rurali.

MORFOTIPI SPECIALIZZATI DELLE COLTURE ARBOREE

12. Morfotipo dell'olivicoltura

Nel territorio collinare convivono assetti tipici del paesaggio tradizionale e delle trasformazioni contemporanee. D'impronta tradizionale sono i paesaggi agrari che circondano gli abitati di Campiglia Marittima. I tessuti coltivati sono costituiti da oliveti in forma specializzata, organizzati in una maglia agraria di dimensione fitta. Per questo morfotipo sono previste le seguenti azioni:

- Preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e, quando possibile, funzionale tra insediamento storico e tessuto dei coltivi mediante:
 - la tutela dell'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto;
 - la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario che compromettano la leggibilità della struttura insediativa d'impronta mezzadrile tipica della gran parte dei contesti caratterizzati dalla diffusione di questo morfotipo;
 - la conservazione di oliveti o di altre colture d'impronta tradizionale poste a contorno degli insediamenti storici in modo da definire almeno una corona o una fascia di transizione rispetto ad altre colture o alla copertura boschiva.
- Preservare, ove possibile, i caratteri di complessità e articolazione tipici della maglia

agraria dell'olivicoltura d'impronta tradizionale, favorendo lo sviluppo e il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, attraverso le seguenti azioni:

- nelle nuove riorganizzazioni del tessuto dei coltivi, la conservazione, quando possibile, degli elementi dell'infrastruttura rurale storica (con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie e alla viabilità poderale e interpoderale) o la realizzazione di nuovi percorsi o manufatti che preservino la continuità e l'integrità della rete;
- favorire la permanenza, ove possibile, di oliveti e di altre colture d'impronta tradizionale che caratterizzano in senso storico-identitario il mosaico agrario, che svolgono importanti funzioni di presidio idrogeologico e che costituiscono nodi della rete degli agroecosistemi;
- il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;
- il contenimento dell'espansione del bosco sui coltivi scarsamente mantenuti o in stato di abbandono;
- la conservazione di siepi, filari, lingue e macchie di vegetazione non colturale che corredano i confini dei campi e compongono la rete di infrastrutturazione morfologica ed ecologica del paesaggio agrario. Nei casi in cui interventi di riorganizzazione fondiaria e agricola abbiano impoverito tale rete, introdurre nuovi elementi vegetazionali nei punti della maglia agraria che ne risultano maggiormente sprovvisti;
- la manutenzione della viabilità secondaria poderale e interpoderale e della sua vegetazione di corredo per finalità sia di tipo funzionale che paesaggistico

MORFOTIPI COMPLESSI DELLE ASSOCIAZIONI CULTURALI

16. Morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina:

E' tipico delle aree collinari ed è caratterizzato dall'alternanza di oliveti e seminativi. Talvolta vigneti di dimensione variabile si inframmettono tra le colture prevalenti. La maglia agraria è medio-fitta e articolata, con campi di dimensione contenuta e confini tra gli appezzamenti piuttosto morbidi. Per questo morfotipo sono indicate le seguenti azioni:

- Preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e, quando possibile, funzionale tra insediamento storico e tessuto dei coltivi mediante:
 - la tutela dell'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto;
 - la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario che compromettano la leggibilità della struttura insediativa storica (spesso d'impronta mezzadrile tipica della gran parte dei contesti dove è presente il morfotipo);
 - la conservazione, ove possibile, degli oliveti alternati ai seminativi in una maglia fitta o medio-fitta, posti a contorno degli insediamenti storici, in modo da definire almeno una corona o una fascia di transizione rispetto ad altre colture o alla copertura boschiva.
- preservare, ove possibile, i caratteri di complessità e articolazione tipici della maglia agraria d'impronta tradizionale, favorendo un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, attraverso le seguenti azioni:
 - nelle nuove riorganizzazioni del tessuto dei coltivi, il mantenimento di una trama colturale media, la conservazione degli elementi dell'infrastruttura rurale storica (con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie e alla viabilità poderale e interpoderale) o la realizzazione di nuovi percorsi o manufatti che preservino la continuità e l'integrità della rete;
 - la permanenza della diversificazione colturale data dall'alternanza tra oliveti e seminativi;
 - il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-

agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;

- una corretta attuazione della gestione forestale sostenibile che tuteli le porzioni di territorio strutturalmente coperte dal bosco per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli (boschi di valore patrimoniale), e contenendo l'espansione della boscaglia sui terreni scarsamente mantenuti;
- la conservazione di siepi, filari, lingue e macchie di vegetazione non colturale che corredano i confini dei campi e compongono la rete di infrastrutturazione morfologica ed ecologica del paesaggio agrario. Nei casi in cui interventi di riorganizzazione fondiaria e agricola abbiano impoverito tale rete, introdurre nuovi elementi vegetazionali nei punti della maglia agraria che ne risultano maggiormente sprovvisti;
- la manutenzione della viabilità secondaria podereale e interpodereale e della sua vegetazione di corredo per finalità sia di tipo funzionale che paesaggistico.

17. Morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari:

Si trova in aree di pianura o sulle prime pendici collinari ed è caratterizzato dall'associazione tra oliveti, seminativi e vigneti. La maglia agraria è medio-ampia o ampia, con appezzamenti di dimensioni consistenti di forma regolare e geometrica. Le colture specializzate a oliveto e vigneto sono per lo più di impianto recente. Per questo morfotipo si indicano le seguenti azioni:

- Principale indicazione per questo morfotipo è il mantenimento o la creazione di una maglia agraria di dimensione media, idonea alle esigenze della meccanizzazione, adeguatamente strutturata dal punto di vista morfologico e percettivo e ben equipaggiata sul piano dell'infrastrutturazione ecologica, fermo restando il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio. Indicazioni specifiche attraverso le quali tale obiettivo può essere conseguito sono:

- nelle nuove riorganizzazioni della maglia agraria, promuovere una progettazione degli appezzamenti che dovranno inserirsi nel paesaggio agrario secondo criteri di coerenza morfologica con i suoi caratteri strutturanti (quanto a forma, dimensioni e orientamento) e perseguendo obiettivi di equilibrio idrogeologico;
 - promuovere, ove possibile, il mantenimento della diversificazione colturale data dalla compresenza di oliveti, vigneti e colture erbacee;
 - favorire la conservazione del corredo vegetale che costituisce infrastrutturazione ecologica e paesaggistica della maglia agraria e la sua ricostituzione nelle parti che mostrano cesure più evidenti attraverso l'introduzione di siepi, filari, alberature;
 - ricostituire fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua (per es.: vegetazione riparia) con la finalità di sottolineare alcuni elementi strutturanti il paesaggio sul piano morfologico e percettivo e di aumentare il grado di connettività ecologica;
 - per i vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, interrompere la continuità della pendenza nelle sistemazioni a rittochino tramite l'introduzione di scarpate, muri a secco o altre sistemazioni di versante, valutando ove possibile l'orientamento dei filari secondo giaciture che assecondano le curve di livello o minimizzano la pendenza.
- Un ulteriore obiettivo per questo morfotipo riguarda il sistema insediativo e può essere articolato nei seguenti obiettivi specifici:
- preservare il sistema insediativo e l'infrastruttura rurale storica in termini di integrità e continuità con particolare riguardo alla rete della viabilità podereale e interpodereale;
 - nei contesti a più forte pressione antropica, limitare e contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, saldatura lineare dei centri abitati ed erosione del territorio rurale;
 - nella progettazione di cantine e altre infrastrutture e manufatti di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema

insediativo storico, anche ricorrendo, ove possibile, all'impiego di edilizia eco-compatibile.

20. Morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari:

Nelle aree periurbane di Venturina T., Piombino e Rio Torto, il paesaggio agrario si frammenta in un tessuto più minuto dove la maglia è fittissima e l'infrastrutturazione ecologica molto alta. In queste aree sono indicate le seguenti azioni:

- Il mantenimento e lo sviluppo di una agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, l'indicazione principale è la conservazione degli spazi agricoli che, in quanto periurbani, sono particolarmente minacciati da dinamiche di espansione urbana e dispersione insediativa. In particolare occorre:

- contrastare l'erosione dello spazio agricolo avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi;
- evitare la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione che ne possono compromettere la funzionalità e la produttività;
- sostenere l'agricoltura anche potenziandone la multifunzionalità nell'ottica di una riqualificazione complessiva del paesaggio periurbano e delle aree agricole intercluse;
- rafforzare le relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale valorizzando l'attività agricola come esternalità positiva anche per la città e potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana.

- Obiettivi a carattere specificamente morfologico-paesaggistico per questo morfotipo sono:

- la tutela del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica in termini di integrità e continuità;
- la tutela e la conservazione, ove possibile, della maglia agraria fitta o medio-fitta che è particolarmente idonea a forme di conduzione agricola anche di tipo hobbistico, adatte agli ambiti periurbani (orti urbani, agricoltura di prossimità ecc.);
- la tutela e la manutenzione delle permanenze di paesaggio agrario storico;
- la conservazione, ove possibile, della diversificazione colturale data dalla compresenza di colture arboree ed erbacee;
- la preservazione delle aree di naturalità presenti (come boschi e vegetazione riparia) e dell'equipaggiamento vegetale della maglia agraria (siepi e filari alberati) incrementandone, dove possibile, la consistenza.

APPENDICE 2 - Conformità del PSI con il PIT/PPR

Nella tabella che segue i singoli articoli della Disciplina di PSI sono messi in relazione con i contenuti del PIT-PPR. In particolare, del piano regionale, sono stati presi in considerazione i seguenti documenti:

- La Disciplina di Piano, con particolare riferimento alle invarianti strutturali;
- La Disciplina dei beni paesaggistici;
- La Scheda dell'Ambito di paesaggio n. 16 e, in particolare, la sua disciplina di uso.

Nella tabella, per esigenze di sintesi, il confronto con la Disciplina del PIT-PPR e con la Disciplina dei beni paesaggistici è effettuato facendo riferimento agli articoli e, ove necessario, ai commi delle due discipline. I riferimenti alla scheda di Ambito di paesaggio 16 sono fatti ai capitoli in cui è articolato il testo; gli obiettivi di qualità e le direttive correlate del capitolo 6 sono indicati con la sigla "Ob. n".

Coerenza del PSI con il PIT/PPR - Matrice

PSI	PIT/PPR		
	Disciplina del Piano	Disciplina beni paesaggistici Elaborato 8B	Scheda di Ambito Paesaggio 16
Disciplina di PSI			
PARTE I - CARATTERI DEL PIANO			
TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI			
Art. 1 - Contenuti, ambito di applicazione	art. 20	art. 4/art. 5	
Art. 2 - Finalità e obiettivi generali	art. 1		Capitolo 6 Obb. 1, 2, 3
Art. 3 - Elaborati			
Art. 4 - Efficacia e validità			
Art. 5 - Aggiornamento del quadro conoscitivo e rettifica di errori materiali			
Art. 6 - Salvaguardie			
PARTE II - LO STATUTO DEL TERRITORIO			
TITOLO II - LO STATUTO DEL TERRITORIO: PATRIMONIO TERRITORIALE E INVARIANTI STRUTTURALI			
CAPO 1 - STATUTO DEL TERRITORIO E PATRIMONIO TERRITORIALE			

PSI	PIT/PPR		
Art. 7 - Lo Statuto del territorio	art. 6	art. 4/art. 5	
Art. 8 - Il patrimonio territoriale	art. 6	art. 4/art. 5	Capitolo 4
CAPO 2 - INVARIANTI STRUTTURALI			
Art. 9 - Le invarianti strutturali	art. 6/art. 7/art. 8/ art. 9/art. 11/art. 12		Capitolo 3
Art. 10 - Invariante strutturale I: i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici	art. 7		Capitolo 3.1
Art. 11 - Invariante strutturale II: i caratteri ecosistemici del paesaggio	art. 8		Capitolo 3.2
Art. 12 - Invariante strutturale III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani ed infrastrutturali	art. 9/art. 10		Capitolo 3.3
Art. 13 - Invariante strutturale IV: i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali	art. 11		Capitolo 3.4
TITOLO III - ULTERIORI CONTENUTI DELLO STATUTO DEL TERRITORIO			
CAPO 1 - TERRITORIO URBANIZZATO, CENTRI E NUCLEI STORICI			
Art. 14 - Il perimetro del territorio urbanizzato	art. 9/art. 12		Capitolo 3.3
Art. 15 - Il perimetro dei centri e nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza	art. 10	art. 4 c.2	Capitolo 3.3
CAPO 2 - RICOGNIZIONE DELLE PRESCRIZIONI DEL PIT-PPR E DEL PTC, DISCIPLINA PAESAGGISTICA ED AMBITI DI PAESAGGIO LOCALI, RIFERIMENTI STATUTARI PER LE UTOE			
Art. 16 - La ricognizione delle prescrizioni del PIT-PPR	art. 4 c.3/art. 28 c.8	artt. 2, 3 e 4 artt. 6, 7, 8, 11, 12, 14, 15	
Art. 17 - La ricognizione delle prescrizioni del PTC			

PSI	PIT/PPR		
Art. 18 - La disciplina dei beni paesaggistici, degli ulteriori contesti, del sistema idrografico e delle attività estrattive	art. 14/art. 16/art.17 (e art.1 c.2 del PRC)	artt. 6, 7, 8, 11, 12, 14, 15	Capitolo 6.3
Art. 19 - Articolazione e disciplina del territorio rurale	art. 10 / art. 11		Capitolo 3.4
Art. 20 - Riferimenti statutari per la individuazione delle UTOE e per le relative strategie			Capitolo 3
CAPO 3 - PREVENZIONE DEI RISCHI GEOLOGICO IDRAULICO E SISMICO			
Art. 21 - Finalità ed ambito di applicazione	art. 7		Capitolo 3.1
Art. 22 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche geologiche	art. 7		Capitolo 3.1
Art. 23 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche idrauliche	art. 7		Capitolo 3.1
Art. 24 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche della dinamica costiera	Art.7		Capitolo 3.1
Art. 25 - Prevenzione del rischio idrogeologico	art. 7		Capitolo 3.1
PARTE III - LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE			
TITOLO IV - LE POLITICHE E LE STRATEGIE DI AREA VASTA			
Art. 26 - Le strategie di area vasta: ambito territoriale di riferimento, assi strategici e strumenti di attuazione	art. 24		Capitolo 5 Capitolo 6
Art. 27 - Le strategie per la mobilità	art. 27 /art. 32/ art. 34		Capitolo 5
Art. 28 - Le strategie per la riqualificazione del sistema insediativo	Artt. 9, 10, 25		Capitolo 5 Obb. 1.3, 1.5, 1.6, 1.8, 3.1, 3.2
Art. 29 - Le strategie per la valorizzazione del territorio rurale	art. 11	art. 4	Capitolo 5 Capitolo 6 Obb. 1.7, 2.1,

PSI	PIT/PPR		
			2.2
Art. 30 - Le strategie per la diversificazione e la riqualificazione del sistema produttivo	Art.17/ art. 26/ art. 28 /artt. 29 e 30		Capitolo 5 Capitolo 6 Obb. 1.4, 2.3
Art. 31 - Le strategie per la tutela del sistema idrografico e per la mitigazione delle fragilità ambientali	art.7 / art. 16	art. 8	Capitolo 3.1 Capitolo 6 Obb. 1.1, 1.2
Art. 32 - La perequazione territoriale			
TITOLO V - LE STRATEGIE COMUNALI			
CAPO 1 - LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE A LIVELLO COMUNALE, INDIVIDUAZIONE DELLE UTOE E CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO			
Art. 33 - Le strategie dello sviluppo sostenibile a livello comunale	art. 24		Capitolo 5
Art. 34 - Unità territoriali organiche elementari (UTOE)			
Art. 35 - Criteri per il dimensionamento dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni	art. 24 /art. 25		Capitolo 5
Art. 36 - Criteri per il dimensionamento e la localizzazione dei servizi e delle dotazioni territoriali pubbliche	art. 24 /art. 25		Capitolo 5
Art. 37 - Le previsioni assoggettate a conferenza di copianificazione			
CAPO 2 - DISPOSIZIONI PER L' ATTUAZIONE DEL PIANO			
Art. 38 - Gli strumenti di pianificazione urbanistica e gli altri atti comunali di governo del territorio			
Art. 39 - Disposizioni per la sostenibilità delle trasformazioni			Capitolo 5 Capitolo 6

PSI	PIT/PPR		
Art. 40 - Criteri per l'attuazione del piano			
Art. 41 - I progetti di recupero paesaggistico-ambientale	art. 8 / art. 11/ art. 16/ art.17 / art.34	artt. 2, 3 e 4	Capitolo 3.4 Capitolo 5 Capitolo 6 Obb. 1.1, 2.3, 3.1
Art. 42 - I progetti di riqualificazione e di rigenerazione urbana	art. 9/ art. 10/ art. 25/ art.26/ art.28/art. 29		Capitolo 3.3 Capitolo 5 Capitolo 6 Obb. 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.8, 3.2
Art. 43 - Accordi tra Comune e soggetti pubblici e privati			
Art. 44 - Istituti innovativi per l'attuazione del piano			